

CERIGNOLA

REGIONE PUGLIA

PROVINCIA DI FOGGIA

**IMPIANTO AGRIVOLTAICO E RELATIVE OPERE ED
INFRASTRUTTURE CONNESSE DELLA POTENZA ELETTRICA DI
111,62 MW (ex 114,64 MW) SITO NEL COMUNE DI CERIGNOLA**

PROGETTO DEFINITIVO

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Proponente:

CERIGNOLA SOLAR I s.r.l.
Via Antonio Locatelli n.1
37122 Verona
P.IVA 04888330232
www.enitspa.it
cerignolasolar1srl@legalmail.it

Progettazione:

WH Group s.r.l.
Via A. Locatelli n.1 - 37122 Verona (VR)
P.IVA 12336131003
ingegneria@enitgroup.eu



NOSTOI Via San Marco 1511 - 30015 CHIOGGIA (VE)
CF-P.IVA-Reg.I. 03653560270 REA 327005
Via Dante, 134 - 85024 LAVELLO (PZ) REA 127240
info@nostoisrl.it

Nostoi S.R.L.
Via San Marco, 1511
30015 CHIOGGIA (VE)
C.F./P.IVA e Iscra RI 03 653 560 270
REA VE 327005

Spazio riservato agli Enti:

File: VZYY142_4.2.6_3_RelazioneArcheologica

Cod. VZYY142

Scala: ---

4.2.6_3	Rev.	Data	Descrizione	Redatto	Approvato
	00	21/02/2020	Prima emissione	M.G. Liseno	S.M. Caputo

SOMMARIO

1. RELAZIONE INTRODUTTIVA	
1.1 Premessa	3
1.2 Introduzione	4
1.3 Metodologia di ricerca	6
• Inquadramento siti noti da bibliografia e d'archivio	6
• Foto aeree	7
• La ricognizione	8
• La visibilità	8
• Le schede sul campo	9
• Il Potenziale Archeologico	9
• "Rischio" / impatto archeologico	11
• La cartografia tecnica	12
2.1 Quadro geomorfologico	14
2.2. Le evidenze archeologiche da bibliografia e documenti d'archivio	18
• Il Neolitico	18
• Dall'età del Bronzo all'Età Romana	19
• Salapia daunia (Torretta dei Monaci)	21
• Età Medievale	23
2.3. La viabilità	24
2.4 Vincoli archeologici	26
2.5 Tabella delle presenze archeologiche	27
• Schede aree archeologiche	29
3. Schede di anomalia	34
4. Schede di unità di superficie	50
5. Relazione conclusiva	87
5.1 Premessa	87
5.2 Dati noti da bibliografia e viabilità	87
5.3 Foto aeree	88
5.4 Vegetazione e visibilità	91
5.5 Ricognizione di superficie	92
5.6 Valutazione del rischio archeologico	92
6. Bibliografia	98

- Tavole

Allegato01_S	Carta delle presenze archeologiche	IGM	1:20.000	ArchD
Allegato01_S_1-3			1:15.000	A3
Allegato02_V-1-3	Carta della vegetazione e della visibilità	Catastale	1:20.000	A3
Allegato03_R_1-3	Carta di valutazione del rischio archeologico	IGM	1:15.000	A3

1.1 Premessa

Il presente studio illustra gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico eseguita ai sensi dell'art. 25 del D.lgs. 50/2016 relativa al "Progetto di costruzione ed esercizio dell'impianto di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica e delle relative opere ed infrastrutture connesse della potenza elettrica di 114,6423 MW" da realizzarsi nell'agro del Comune di Cerignola, in Provincia di Foggia.

La ricerca è condotta per conto della società EN.IT S.r.l. dal personale della Nostoi S.r.l.¹ sotto la direzione tecnica della dott.ssa Maria Grazia Liseno, in conformità alle indicazioni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia.



¹ La ricognizione di superficie è stata eseguita dalla dott.ssa T. Bocola, dott.re N. Gasperi, la fotolettura dalla dott.ssa Giovina Caldarola

1.2 Introduzione

Il progetto riguarda la costruzione ed esercizio della centrale di conversione dell'energia solare in energia elettrica tramite tecnologia fotovoltaica e le relative opere ed infrastrutture connesse e necessarie, da realizzarsi nell'agro del comune di Cerignola (FG), e rientra nel F° 164 II SO, *Stazione di Orta Nova*, F° 164 II SE, *Tressanti*, F° 175 I NE, *Cerignola*, in scala 1: 25.000, (Fig. 1).

Il progetto prevede una potenza complessiva di 114,6423 MW, articolata in sei diversi campi fotovoltaici:

- A. Campo fotovoltaico "Acquarulo", con potenza pari a 32,2242 MW;
- B. Campo fotovoltaico "Chiarazza", con potenza pari a 8,8623 MW;
- C. Campo fotovoltaico "Posta dei Preti", con potenza pari a 21,6978 MW;
- D. Campo fotovoltaico "Dell'Erba", con potenza pari a 13,0935 MW;
- E. Campo fotovoltaico "Santa Maria Dei Manzi", con potenza pari a 29,1024 MW;
- F. Campo fotovoltaico "Tramezzo", con potenza pari a 9,6621 MW.

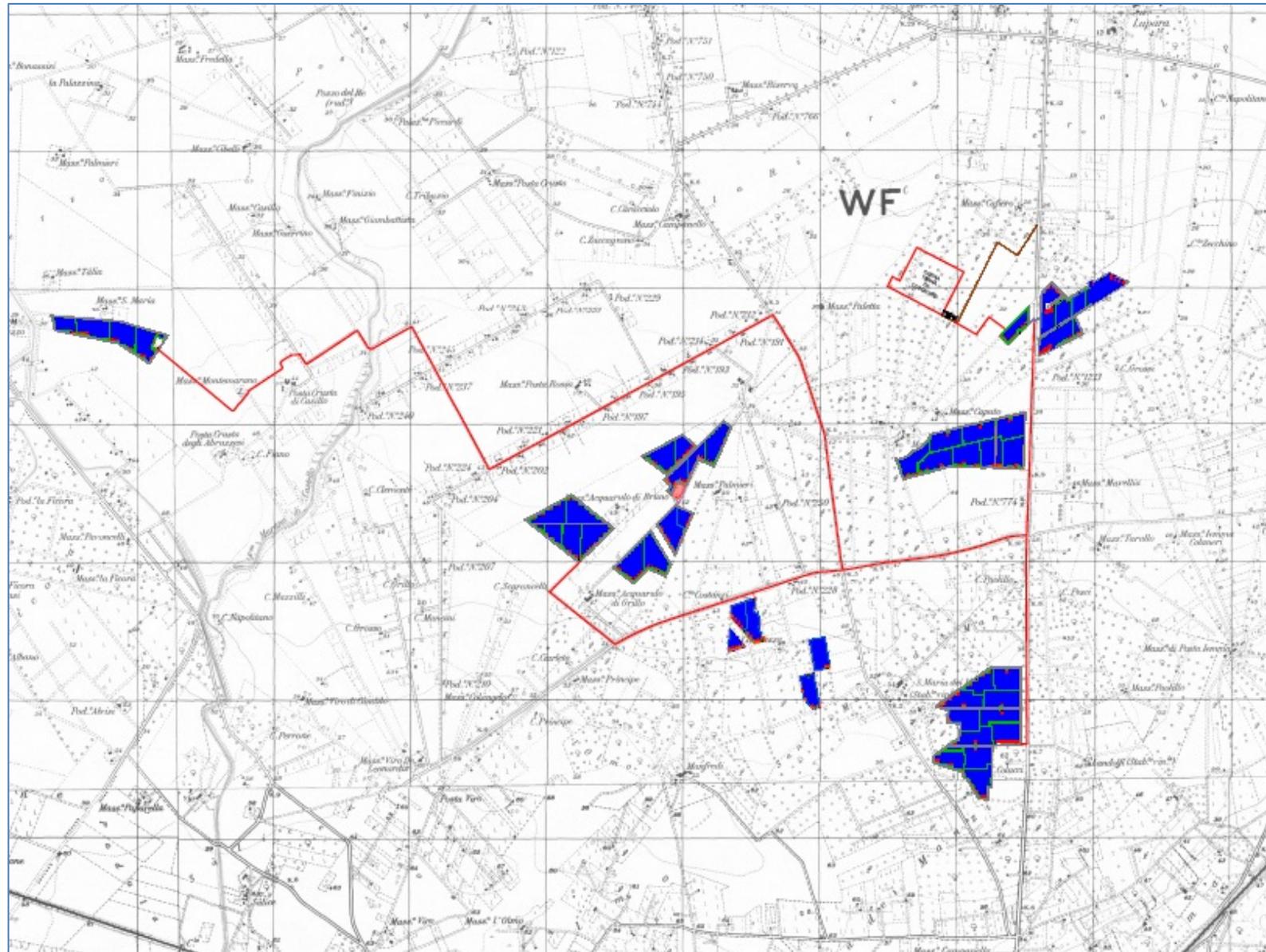


Figura 1: Inquadramento progetto su IGM

1.3 Metodologia di ricerca

Le indagini archeologiche preventive si basano sull'analisi della letteratura archeologica pregressa, sul telerilevamento, e sulla ricognizione.

- **Inquadramento siti noti da bibliografia e d'archivio**

Per un quadro delle conoscenze necessario alla ricostruzione del contesto storico e ad un inquadramento storico-topografico della zona in esame, si è scelto di allargare il campo d'indagine ad un areale più vasto, che si estende su ampie fasce limitrofe.

A tale scopo è stato effettuato il censimento dei siti noti e di tutte le segnalazioni archeologiche disponibili attraverso lo spoglio della bibliografia specifica e delle notizie conservate negli archivi della Soprintendenza Archeologica competente. La schedatura delle evidenze archeologiche, il loro posizionamento topografico e l'inquadramento storico-archeologico del territorio sono stati elaborati raccogliendo le informazioni contenute in: • principali pubblicazioni relative allo studio storico del territorio (vedi Bibliografia); • archivio progettazione Nòstoi; • archivio storico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Barletta-Andria-Trani e Foggia.

Si sono inoltre integrati i dati presenti nella cartografia regionale PPTR e SIRPAC oltre alla cartografia in rete <http://vincoliinrete.beniculturali.it>

Per garantire l'organicità del lavoro e semplificare le operazioni di consultazione è stata predisposta una tabella delle presenze archeologiche contenente i campi necessari alla localizzazione delle evidenze, cui corrisponde una breve scheda contenente le informazioni delle singole attestazioni, distinte sulla base delle indicazioni di posizionamento. Sono state prese in considerazione le testimonianze localizzabili con una certa precisione e le segnalazioni che hanno puntuali riferimenti nella documentazione bibliografica e/o d'archivio.

Tutte le segnalazioni di cui si dispone di posizionamento certo o approssimato sono state ubicate su una base cartografica IGM ai fini della proposta di Carta archeologica (cfr. [Allegato01_S](#)).

- **Foto aeree**

Il telerilevamento si basa sulla lettura di foto aeree di repertorio e di foto di nuova acquisizione.

La ricognizione aerea, la fotointerpretazione hanno un'ampia gamma di applicazioni nel campo della ricerca archeologica. Le fotografie aeree consentono di illustrare il contesto topografico e archeologico dei siti o delle aree studiate, agevolando analisi morfologiche e morfometriche che diversamente risulterebbero molto più laboriose. Nell'ambito dell'integrazione tra ricognizioni aeree e ricognizioni sul terreno, le foto aeree prima ancora di fornire qualunque nuovo dato archeologico offrono al ricercatore l'opportunità di formarsi una mappa mentale del territorio e una visione globale del paesaggio. Nel corso di ricerche topografiche ci si avvale di fotografie aeree, verticali ed oblique, recenti ma soprattutto storiche, quale strumento fondamentale per la conoscenza, la valorizzazione, la tutela e la gestione dei beni culturali, nel settore storico, archeologico, monumentale ed ambientale. Fotolettura e fotointerpretazione sono due fasi di un unico complesso lavoro che l'archeologo-topografo mette a punto per portare avanti la sua ricerca. La prima si articola in un'analisi puntuale degli elementi che compaiono sulle aerofotografie prese in esame, mentre con la seconda si cerca di individuare le relazioni che intercorrono tra i vari elementi, sintetizzando poi in una relazione finale il risultato dell'analisi della documentazione fotografica con quello di tutti gli altri dati deducibili dalle fonti (storiche e documentarie).²

Per il campionamento sistematico delle anomalie, nel caso in cui vengano individuate, si utilizza una scheda sinottica di anomalie, con numero di fotogramma e data di realizzazione (g/m/a e dove sia possibile anche l'ora di realizzazione), voci di carattere geografico (località, comune, rif. IGM, coordinate), voci che spieghino il tipo di anomalia (da umidità vegetazione o microrilievo), descrizione e interpretazione.

- ✓ **SCHEMA ANOMALIA N.**
- ✓ **FOTOGRAMMA N**
- ✓ **DATA (G/M/A)**
- ✓ **LOCALITA'**
- ✓ **COMUNE**
- ✓ **IGM**
- ✓ **COORDINATE**
- ✓ **TIPO DI ANOMALIA**
- ✓ **DESCRIZIONE ANOMALIA**
- ✓ **INTERPRETAZIONE**
- ✓ **AFFIDABILITA' INTERPRETAZIONE**

²F. Piccarreta, G. Ceraudo, Manuale di aerotopografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni, Bari 2000.

- **La ricognizione**

Negli ultimi decenni le strategie di ricognizione di superficie si sono notevolmente evolute e, affiancate da altre discipline quali il telerilevamento, la geomorfologia, l'antropologia, la geografia e la cartografia storica, hanno raggiunto risultati sempre più sorprendenti. La ricognizione di superficie (survey) serve per localizzare siti, emergenze monumentali ed altri elementi dell'attività umana, contribuendo a fornire una cronologia/periodizzazione e inquadrarne una tipologia. Aiuta a comprendere il popolamento del paesaggio in una dimensione territoriale³ e diacronica, dal momento che si registrano tutti gli elementi presenti in superficie. La raccolta del materiale su un'area avviene in maniera metodica per mappare e rilevare emergenze di un sito totalmente o parzialmente sepolto. I materiali raccolti o registrati consentono di datare il sito e la loro distribuzione dei manufatti consente eventualmente di indicare la tipologia del sito di riferimento. Dopo la prima fase di analisi dei materiali disponibili dal punto di vista cartografico, bibliografico e fotografico si deve procedere alla ricognizione sistematica dei terreni mediante la ricognizione territoriale: il terreno deve essere battuto in maniera sistematica e selettiva da personale qualificato per identificare le tracce materiali superstiti sulla superficie dei suoli al fine di identificare i possibili contesti presenti nel sottosuolo.

Nell'ambito della presente indagine sono stati previsti 2 operatori che a distanza di 5 metri l'uno dall'altro hanno coperto per intero le aree in cui si dovranno eseguire le attività di scavo ampliando la ricerca ai terreni circostanti per un raggio di 50 metri circa su ambo i lati a partire dall'asse centrale delle lavorazioni.

- **La visibilità**

Dal punto di vista della metodologia dell'indagine archeologica, per conseguire dei risultati, la ricognizione non può prescindere dall'analisi delle destinazioni d'uso dei suoli, poiché le coltivazioni, condizionando la visibilità, determinano il grado di copertura e la capacità di lavoro.

La visibilità è stata valutata in termini numerici all'interno di un intervallo compreso tra 1 e 5.

5: visibilità ottima (terreni arati o fresati o seminativo fino a 10 cm);

4: buona (seminativo tra 10 e 20 cm, ortaggi piccoli ecc.);

3: sufficiente laddove il terreno presenti una copertura vegetativa abbastanza fitta che però consenta di individuare probabili frammenti;

2: scarsa copertura vegetativa fitta;

1: nulla (stoppie o seminativo molto fitto).

³ In confronto allo scavo che invece dà una prospettiva locale.

- **Le schede sul campo**

Per il campionamento sistematico ci si è avvalsi di schede standardizzate, ovvero sono state utilizzate le “schede di unità di superficie”.

La “**scheda di unità di superficie**” indica delle unità spazio territoriali di ricognizione che presentano caratteristiche simili (morfologica, di vegetazione o di visibilità) e che non sono necessariamente caratterizzate da evidenze archeologiche. Questa rappresenta un prezioso strumento per la conoscenza del territorio ricognito. Tale scheda è organizzata in varie parti: le prime denominate LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA e DATI CARTOGRAFICI, forniscono tutte le informazioni relative alla ubicazione del tratto in esame; segue la METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE che chiarisce il *metodo di ricerca*; quindi le sezioni denominate DATI AMBIENTALI e UNITA' DI SUPERFICIE, forniscono indicazioni specifiche sull'unità ricognita, comprensive dei dati ambientali, e ne offrono un'interpretazione utile ai fini della valutazione del rischio archeologico; l'ultima parte, RIMANDO A₃, rinvia alle eventuali schede topografiche e alle fotografie che completano la documentazione.

Nei casi in cui vengono individuate delle evidenze archeologiche, per la relativa documentazione viene utilizzata una **scheda di unità topografica**. Per U.T., unità topografica, si intende qualsivoglia evidenza (sito, alone, muro, concentrazione etc.).

- **Il Potenziale Archeologico**

La valutazione del grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (Fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.⁴

Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. Il grado di potenziale archeologico è rappresentato nella cartografia di progetto (**Allegato 3_R**) dal contorno del buffer che definisce il “rischio” archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3:

Gradi di potenziale archeologico (fonte: Circolare DGA 1/2016)

⁴ Sul concetto di valutazione del Potenziale archeologico si vedano i contributi di A. Bottini, 'La carta archeologica come strumento di tutela', in R. Francovich, M. Pasquinucci, A. Pellicanò (a cura di), *La Carta Archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale*. Atti del Seminario di Studi organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali, Firenze 2001 e di L. Malnati, 'La verifica preventiva dell'interesse archeologico', in A. D'Andrea, M. P. Guermandi (a cura di), *Strumenti per l'archeologia preventiva: esperienze, normative, tecnologie*, Budapest 2008, pp. 21-32. L. Malnati, in particolare, sottolinea come “nessuna delle indagini previste è realmente risolutiva, e soprattutto consente di ritenere probante *l'argumentum ex silentio*. In sostanza, se le ricerche d'archivio, bibliografiche, di superficie e le tecniche di fotointerpretazione possono certamente individuare, con buoni margini di sicurezza, aree di interesse archeologico, non possono al contrario provare che le aree per cui mancano informazioni siano prive di resti archeologici.”

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	Nulla. Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	Medio: il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.		
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i> .		Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe

- *“Rischio” / impatto archeologico*

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell’opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell’opera) in rapporto al potenziale archeologico dell’area oggetto d’indagine; esso precisa l’ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo. Pertanto nei casi in cui l’opera non intacca direttamente l’area in esame il rischio è stato valutato inconsistente. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d’impatto archeologico.

I gradi di “rischio”/impatto archeologico sono riportati nella cartografia di progetto (**Allegato 3_R**) mediante buffer di colori differenti a seconda del livello di “rischio” archeologico atteso su ciascun elemento di progetto.

Gradi di “rischio”/ impatto archeologico attesi per il progetto

CONTESTO	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	INTERVENTO DI PROGETTO	“RISCHIO” IMPATTO
elementi archeologici scarsissimi o assenti	Basso_ 3	Linee e opere connesse	BASSO
interferenza con: anomalia fotografica; centuriazione; viabilità antica	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote_6	Linee e opere connesse	MEDIO
interferenza con: segnalazione accertata; area di materiale mobile	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati_ 7	Linee e opere connesse	MEDIO-ALTO

- **La cartografia tecnica**

Allegato01_S: Carta delle presenze archeologiche

Cartografia di base: IGM al 1:20.000/1.15.000

Comprende le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito di una ricostruzione storico-archeologica, nell'ambito della fotointerpretazione e della ricognizione posizionate sulla porzione di territorio interessato dall'opera in progetto.

Comprende:

- un'area molto più vasta rispetto a quella interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito di una ricostruzione storico-archeologica.
 - **EVIDENZE DA BIBLIOGRAFIA:** tema puntuale indicante le evidenze archeologiche individuate tramite ricerca bibliografica;
 - **EVIDENZE DA ARCHIVIO:** tema puntuale indicante le evidenze archeologiche individuate tramite ricerca d'archivio;
 - **VIABILITÀ ANTICA** tema puntuale indicante la viabilità antica individuata tramite ricerca bibliografica;
 - **VINCOLI ARCHEOLOGICI**
 - l'area interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito della fotointerpretazione posizionate sulla porzione di territorio interessato dall'opera in progetto.
 - **TRACCE:** tema lineare delle tracce individuate tramite fotointerpretazione;
 - l'area interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito della ricognizione posizionate sulla porzione di territorio interessato dall'opera in progetto
 - **AREALE SITI DA RICOGNIZIONE** tema areale indicante l'area di spargimento di materiali archeologici individuati in ricognizione che indica la probabile esistenza di un SITO archeologico in loco.

Allegato02_V: Cart della vegetazione e della visibilità

Cartografia di base: Catastale al 1:15.000

Consiste nella carta della vegetazione e della visibilità riscontrata in ricognizione nelle varie Unità di superficie posizionate su base CTR

- **VALORI DELLA VEGETAZIONE** tema areale con campitura relativa alla vegetazione visibilità incontrata in ricognizione;
- **VALORI DELLA VISIBILITÀ** tema areale con campitura relativa al grado di visibilità incontrata in ricognizione;

Allegato03_R: Carta di rischio archeologico

Cartografia di base: IGM 1:15.000

Consiste nella carta del rischio / impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ciascuna evidenza esaminata in rapporto al potenziale archeologico:

- **VALORE DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO** profilo/contorno del buffer che definisce i livelli di probabilità che sia conservata una stratificazione archeologica nell'area interessata dal progetto;
- **VALORE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO** tema areale con campitura relativa al grado di rischio d'impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ogni:
 - o Evidenza da siti noti da bibliografia e di archivio
 - o Traccia da foto fotointerpretazione
 - o UT areale siti da ricognizione.

2.1 Quadro geomorfologico

Il territorio di Cerignola cui appartiene l'area in oggetto della presente ricerca, è situato tra le valli dell'Ofanto e del torrente Carapelle, nella parte meridionale del Tavoliere, al confine con il Subappennino daunio. Si tratta di una zona a larghe ondulazioni posta al limite tra la zona pianeggiante del Tavoliere e la fascia collinare di Ascoli Satriano⁵. Sulla base dei dati di superficie e di sottosuolo nell'area del Foglio "Cerignola" si distinguono la piattaforma apulo garganica costituita da una successione sedimentaria che va dal Permiano fino al Miocene, e la successione di riempimento della Fossa Bradanica, che va dal Pliocene Medio al Pleistocene Medio. Dal punto di vista geologico, la zona è caratterizzata dalla presenza di depositi recenti che vanno dal Pleistocene all'Olocene, con importanti superfici di discontinuità. Sui depositi di riempimento della Fossa Bradanica affiorano diffusamente depositi alluvionali del Pleistocene Superiore, Olocene legati ai cicli alluvionali del Fiume Ofanto e del Torrente Carapelle⁶.

Dal punto di vista morfologico si tratta di una superficie subpianeggiante, debolmente inclinata verso nord-est, solcata da corsi d'acqua minori chiamate "marane", una superficie di accumulo e progradazione di una piana costiera.

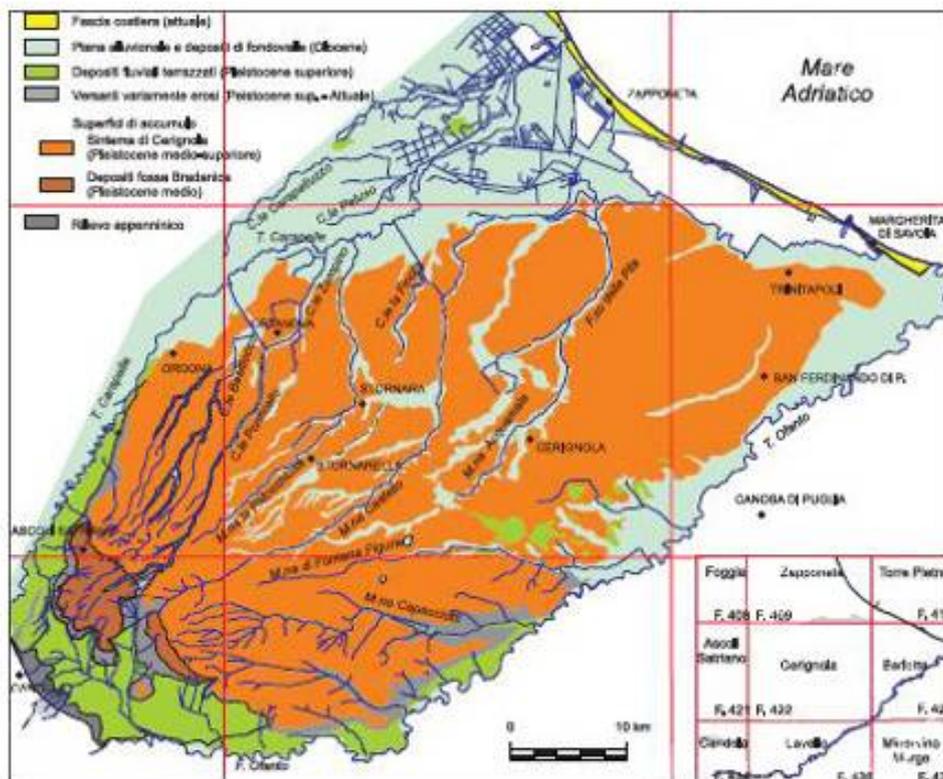


Figura 2: Schema geomorfologico

⁵ M. Caldara, D. Capolongo, V. Del Gaudio, V. De Santis, L. Pennetta, P. Maiorano, O. Simonr, G. Vitale, F. 422 Cerignola, Carta geologica d'Italia 1: 50.000 – Firenze 2011.

⁶ DELANO SMITH 1978, pp. 32-35

Profonde trasformazioni idro-geologiche e climatiche hanno interessato il territorio circostante la grande laguna tra Siponto e Salapia, condizionando la presenza stanziale dell'uomo, documentata a partire dall'età Neolitica, e causando migrazioni verso le retrostanti aree collinari e montane, con conseguente ripopolamento al ripristino di condizioni di vita favorevoli.⁷

Nell'area più interna, nei pressi dell'odierna Torretta dei Monaci, studi sulla foto aerea hanno permesso l'individuazione di una laguna interna, esistente fin da epoca preistorica e successivamente trasformata in acquitrino⁸ (intorno al II secolo a.C.), legata all'insediamento dauno e all'antico porto (il *limne* di Strabone⁹). Il processo di impaludamento cui fu soggetta la prima laguna è attestato nella prima metà del I secolo a.C. Esiste, in questo momento storico, la laguna costiera¹⁰ (oggi lago di Salpi) che viene aperta verso il mare da canali artificiali.

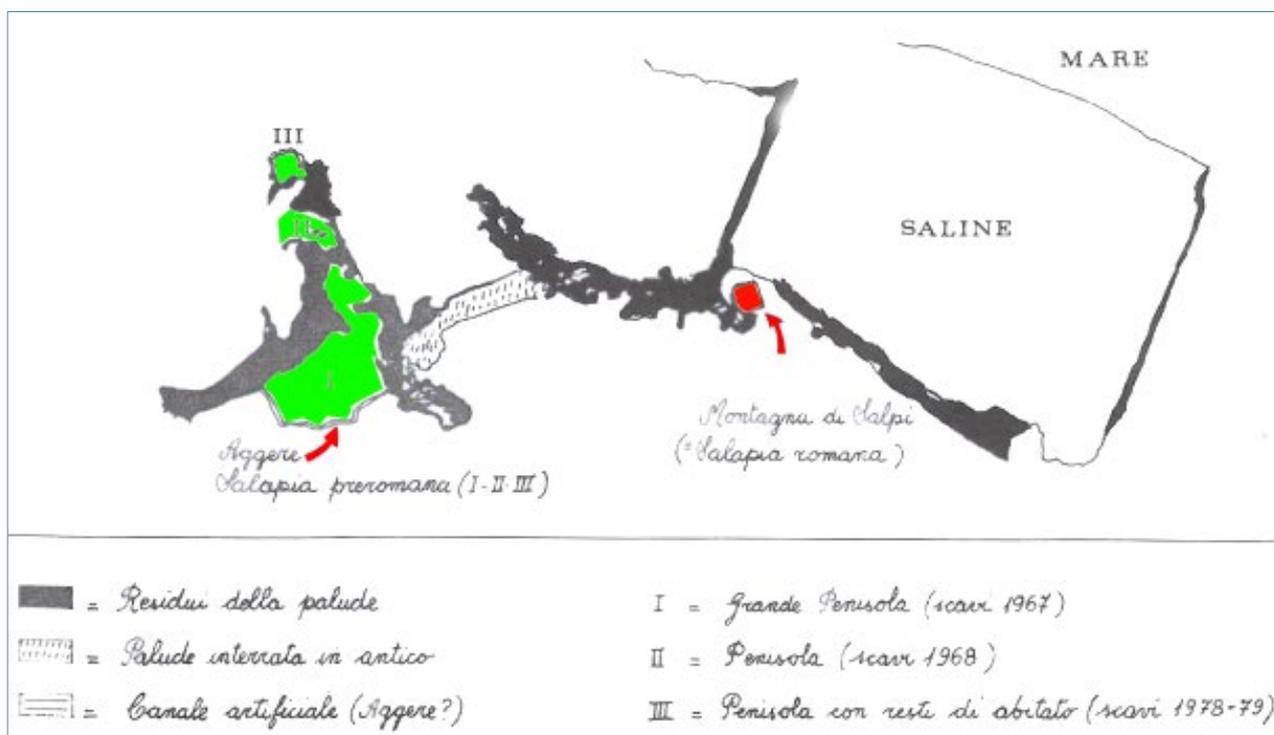


Figura 3: Laguna di epoca dauna e saline

⁷ Masseria Candelaro, pp. 33-34

⁸ Vitruvio riferisce del trasferimento del sito di Salapia dall'interno, verso la costa e ricorda che gli abitanti dell'*oppidum* dell'antica Salapia si rivolsero ad un certo *Hostilius* al fine di scegliere una località più salubre per la nuova città, ubicato a circa quattro miglia dal precedente sito, nei pressi del Monte di Salpi.

⁹ Strabone, VI, 3, 9

¹⁰ Strabone *ibidem*.

Alla fine del Pleistocene, la linea di costa era situata a circa 120 m al di sotto del livello attuale del mare¹¹ (circa 75 km al largo dell'odierna linea di costa).

Durante l'ultima glaciazione e il conseguente abbassamento del livello del mare si registra l'avanzamento della linea di costa e un approfondimento dell'alveo dei fiumi, con ampliamento delle relative valli¹².

Il successivo miglioramento climatico ha comportato un innalzamento del livello del mare tale da causare lo sviluppo di una duna costiera tra il promontorio del Gargano e le Murge, che ostacolava il deflusso a mare dell'acqua della retrostante area lagunare. Il cordone sabbioso era più addentrato ad altezza della foce del Candelaro, mentre nel settore meridionale, presso Torre Rivoli, protendeva verso il Golfo. In questa fase si è modificato anche il tratto medio-terminale del corso dei fiumi Candelaro, Cervaro e Carapelle, che qui sfociano.



Figura 4: Immagine da foto aerea. Da Salpia Vetus 2008 (p. 48, fig. 3)

Il limite settentrionale della laguna dista qualche centinaio di metri dalla foce di uno degli antichi corsi del Carapelle¹³, vicino ai canali Carapellotto e Carapellozzo, che potrebbe corrispondere al corso del fiume in età romana, con foce ad estuario menzionata da Strabone. tronchi evoluti in laghi costieri, il lago Salso a nordovest, il lago Salpi a sudest, che ha alimentato, a partire dall'età romana, le saline, sviluppatasi a sudest.

¹¹ Schmiedt 1973, *Contributo della fotografia aerea alla ricostruzione della laguna compresa tra Siponto e Salapia*, 1973.

¹² CALDARA, PENNETTA, SIMONE 2002, p. 125, fig. 1; *Masseria Candelaro*, pp. 35-36.

¹³ Questo corso fossile non risale oltre il XVII secolo¹³. Visibile sulla Atlante dei Fratelli Michele alla fine del XVII secolo con il nome di Carapella Nova è sostituito da un corso più settentrionale con foce a torre Rivoli sull'Atlante del XVIII di Agatangiolo della Croce. Se nel XVII secolo esiste una Carapella Nova, ovviamente la Vecchia non è dimenticata. Tre piante del 1668 ritraggono la vecchia e nova Carapella.

Il golfo di Manfredonia ha subito un progressivo colmamento causato dai sedimenti trasportati dal fiume Ofanto, che ha risparmiato specchi d'acqua ridotti a paludi malsane, creando, così, una delle zone umide più importanti d'Italia: il lago Salso, evoluto in stagno (Palude Frattarolo) oggi oasi naturalistica.

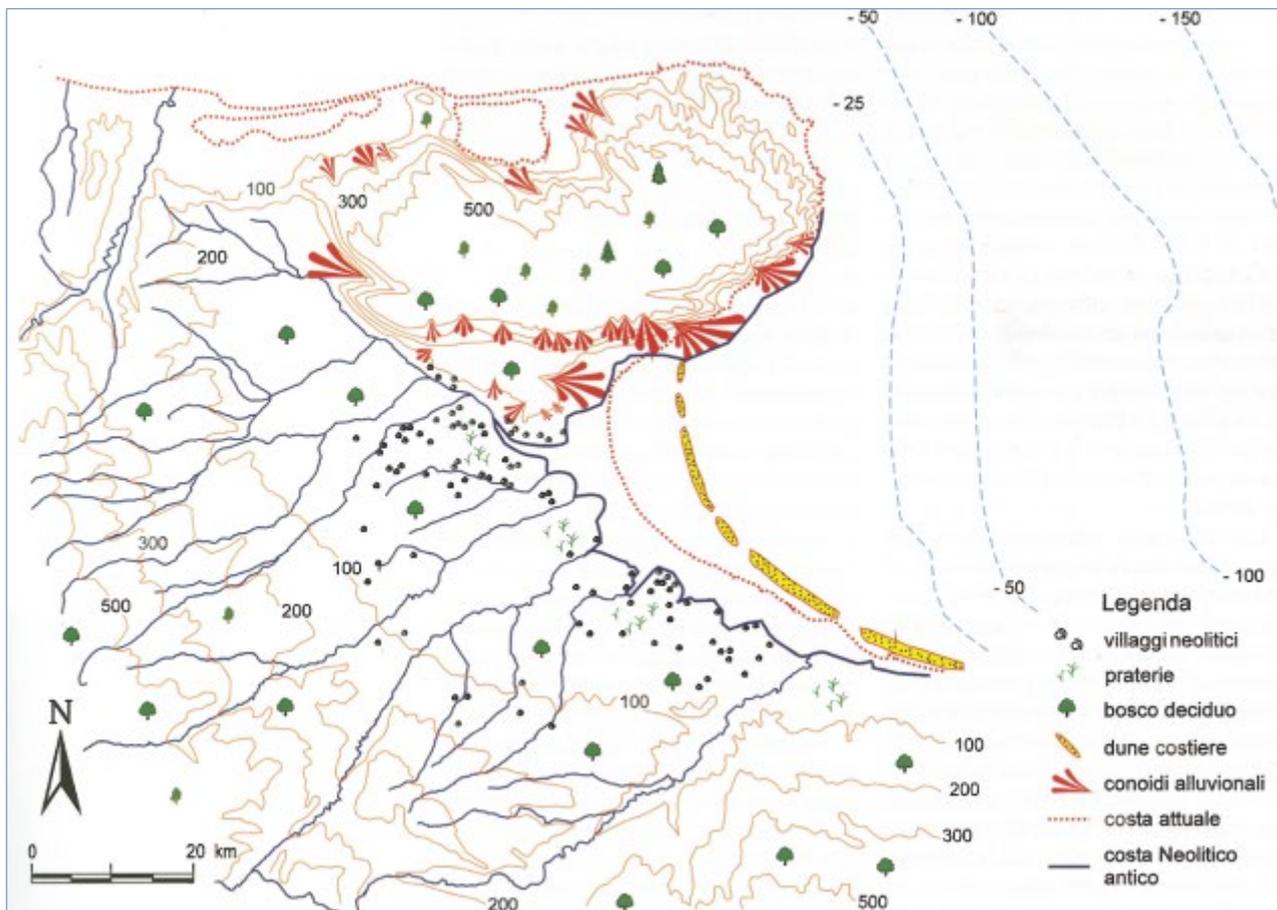


Figura 5: Laguna costiera nel corso del Neolitico antico. (da Masseria Candelaro)

Tra la metà dell'Ottocento e la metà del Novecento intense opere di bonifica hanno favorito la formazione di uno spesso deposito alluvionale (ca. 2 m).

Per quanto riguarda il lago Salpi, i primi progetti di bonifica risalgono alla seconda metà del Cinquecento, intensificati dal 1834 con la creazione di argini di colmata e canali di bonifica, e completati dopo il 1933, come testimoniano le grandi vasche delle saline.

2.2. Le evidenze archeologiche da bibliografia e documenti d'archivio

• Il Neolitico

Al principio dell'età Neolitica, condizioni climatiche favorevoli consentono l'insediamento di gruppi provenienti dalla costa orientale dell'Adriatico¹⁴ nella piana del Tavoliere: si tratta di una situazione unica, dal punto di vista archeologico, per la densità degli abitati e per la possibilità di cogliere dalle foto aeree la loro fitta distribuzione¹⁵. Particolarmente privilegiate sono le alture sul lato interno della laguna, abbandonate alla fine del Neolitico e le alture lungo i fiumi. La quasi totalità dei siti più antichi corrisponde ad insediamenti con un solo¹⁶ o al massimo due fossati circolari nei quali si rinvenivano tracce limitate di fossati a C. Il Medio Neolitico è caratterizzato da una fase di spopolamento delle aree costiere: risultano privilegiate le aree lungo i rilievi appenninici non interessati dal deterioramento climatico. Come conseguenza di condizioni ambientali semidesertiche (Fig. 6), la laguna non è più collegata al mare.

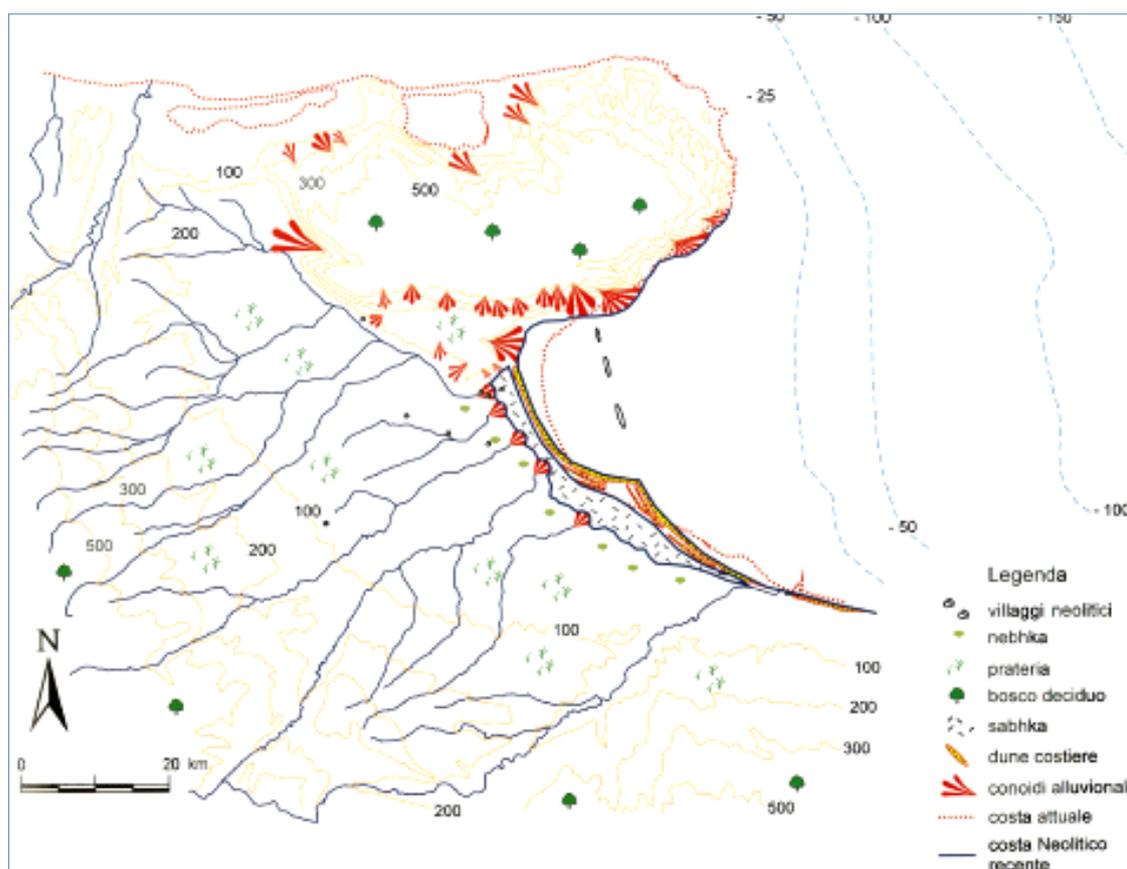


Figura 6: Paesaggio arido di tipo predesertico del Neolitico. (da Masseria Candelaro)

¹⁴ CALDARA, PENNETTA, SIMONE 2002, p. 125, fig. 2.

¹⁵ CASSANO MANFREDINI 1983, *Studi sul neolitico...*, p. 5

¹⁶ L'uso di recingere l'area abitata con un fossato più o meno profondo poteva avere molteplici scopi, compresa quello di drenaggio dell'area destinata a sfruttamento agricolo e quella di natura culturale. L'intensificarsi dei siti, verso la fine del Neolitico Antico, difesi da più ordini di fossati potrebbe rispondere ad una più pressante necessità di drenaggio dei terreni agricoli. Cfr. TINÉ 1983, pp. 23-33.

La contrazione di siti del Neolitico Medio, rispetto a quelli attribuibili al Neolitico Antico, sembrerebbe corrispondere ad un ampliamento degli stanziamenti e ad un processo di concentrazione della popolazione. Sembra attestarsi una nuova concezione “urbanistica”, già evidente nella forma aperta dei fossati esterni ad inglobare aree più vaste, non direttamente utilizzate dall’abitato, concentrato nel nucleo più interno. Accanto ai villaggi veri e propri, continua la forma di sfruttamento del territorio mediante “fattorie” del tipo del Neolitico Antico.

Nel Neolitico Recente l’assetto dei villaggi si è definitivamente modificato: non si riscontrano più fossati esterni, né fossati a C intorno alle capanne. Non si è in grado di dire molto di più circa la forma di questi stanziamenti, forse composti da sporadiche capanne, che si sovrappongono ad antichi stanziamenti (Posta Alesi).

I siti che si sviluppano sul versante meridionale del Carapelle, nella fascia tra Foggia e Trinitapoli rientrano nella zona che prende il nome dalla grande masseria di Tressanti e all’estremità meridionale del golfo di Manfredonia verso la bocca dell’Ofanto, nella zona che prende il nome dal centro principale di Salpi, lungo il Canale Giardino. In alcuni di questi villaggi, sorti nell’immediato retroterra della cimosa costiera o forse anche sul cordone dunoso esterno, si praticava la pesca, analogamente a quanto constatato a Coppa Navigata. Analoga economia dovettero avere sia i Neoliti che abitavano la sporgenza del Monte Salpi, sia i neolitici abitanti della falesia compresa tra il Monte e Torretta dei Monaci.

Nel Neolitico i corsi d’acqua che si versavano nella laguna di Salapia-Siponto dovevano scorrere in alvei più larghi di quelli attuali ed essere in parte navigabili. Pertanto il fiume Carapelle che sfogava nella laguna in direzione di Torre di Rivoli e il Fosso Marana di Castello, che sfociava nella sacca lagunare di Marana di Lupara e il Fosso della Pila che sboccava come nella insenatura di fronte a Torretta dei Monaci rientravano sicuramente tra i corsi d’acqua più ricchi¹⁷.

- *Dall’età del Bronzo all’Età Romana*

La fine della fase arida, in coincidenza con l’età del Bronzo, segna l’inizio del ripopolamento della piana¹⁸. La griglia distributiva in cui si collocano gli insediamenti pare impostarsi sulle necessità del controllo delle vie di navigazione marittima, di grande rilevanza già in quest’epoca, e delle direttrici di penetrazione verso l’interno, costituite prevalentemente dai corsi d’acqua. La presenza, lungo la costa del Tavoliere, di attestazioni riferibili al pieno periodo del Bronzo, provenienti dai medesimi siti che risulteranno ospitare nell’età del Ferro importanti centri dauni, appare indicativa di come le scelte che nel II millennio stanno alla base delle modalità di occupazione del territorio, risultino già improntate agli stessi criteri di controllo e di interesse per le direttrici culturali e per le vie commerciali che costituiranno gli assi portanti degli scambi di epoca successiva.

¹⁷ Schmiedt G., *Contributo della fotografia aerea alla ricostruzione della antica laguna compresa fra Siponto e Salapia*, 159-172

¹⁸ *Masseria Candefaro*, p. 40.

- *Salapia daunia (Torretta dei Monaci)*

Strabone (VI, 3, 9) ricorda *Salapia* come porto di Arpi e Siponto, *Sipus*, come fondazione diomedeica che dista 140 stadi da Salapia. Tra le due città si trova un fiume navigabile (*potamòs plotos*) e una laguna estuario (*stomalimne*) che consentono il trasporto dei prodotti.

Come già accennato, fu Schmiedt ad individuare il sito di *Salapia Vetus* attraverso l'analisi delle fotografie aeree. L'area è situata tra Marana di Lupara e Masseria Giardino, in località Torretta dei Monaci. Il sito sembra essere costituito da tre penisole (numerata da sud a nord). La Prima Penisola appare isolata dalla terraferma da un canale artificiale (individuato in foto aerea), simile a quello che si era potuto osservare per Arpi. È possibile, dunque, che anche a *Salapia* ci fosse un fossato con *aggere*, costituito dallo stesso terreno di risulta sul quale, molto probabilmente, vi era un muro.

Potrebbe ben essere che il canale abbia piuttosto la funzione di collegamento tra la prima e la seconda penisola, solo la datazione potrebbe dirimere il problema; se, infatti, risultasse contemporaneo ad Arpi (VII-VI sec. a.C.) la sua funzione potrebbe essere maggiormente difensiva, se invece risultasse relativo al IV-III secolo a.C. allora si potrebbe maggiormente protendere per una funzione di collegamento.

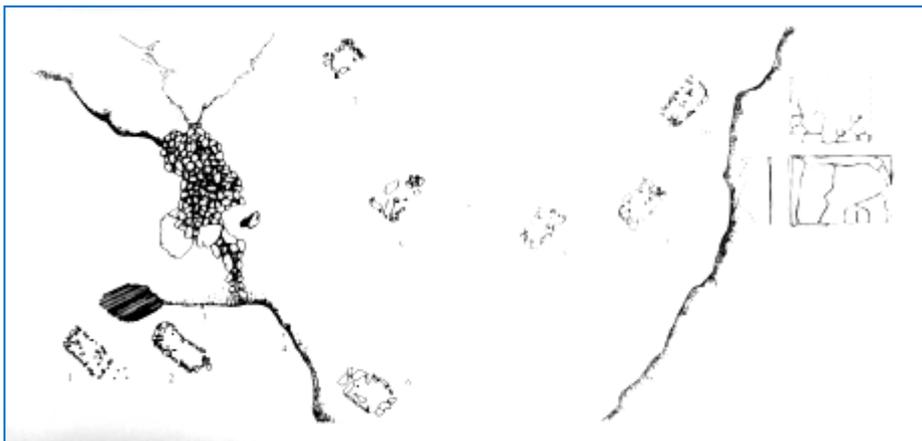


Figura 8: Planimetria generale dello scavo del 1998 con indicazione delle tombe rinvenute.

Tra II e I secolo a.C. l'area, divenuta paludosa e malsana, è progressivamente abbandonata; Strabone, difatti, descrive la laguna presso Masseria Cupola impaludata con l'accesso non più libero ad altezza del lago Salso, mentre la

parte della laguna a nord di Salapia viene definita navigabile. Vitruvio (*De Arch.* I, 4, 12) scrive che gli abitanti di *Salpia Vetus* ricorsero ad un certo *Hostilius* al fine di scegliere una località più salubre in cui spostare il centro. Egli, con il consenso del Senato e del popolo romano, ubicò il nuovo insediamento presso il mare, a quattro miglia dal vecchio, nei pressi del Monte di Salpi. Successivamente egli munì la città di porto, realizzando un'apertura tra il lago e il mare.

La rifondazione di Salapia, dunque, avvenne in un luogo più vicino alla costa, Monte Salpi, distante 6 km da *Salpia vetus*, il cui porto è localizzato nell'area di Torre in Pietra, che continuò ad essere popolata sino al Medioevo¹⁹.

¹⁹ *Siponto antica*, p. 113

La città romana è estesa circa 22 ettari, la medievale, ristretta all'acropoli, 3,7²⁰ ha. Mediante la fotointerpretazione è stato ricostruito l'impianto tipico di una colonia romana, con circuito murario e divisione interna in lotti da vie ortogonali.

Per quanto riguarda il territorio, testimonianze di continuità sono emerse presso località Giardino, insediamento rurale di età repubblicana., vivo fino al tardo antico. 2 Km a SE di Monte Salpi è la villa di S. Vito²¹ edificata nel III secolo a.C., che ha restituito anche torchio e vasca gemina per la decantazione dell'olio. Tracce di una strada romana sono state individuate presso Masseria Santo Spirito²².

Non sono state individuate tracce di centuriazione da foto aerea, anche se il *Liber Coloniarius*²³ fa riferimento, per la città romana, ad un territorio diviso in quadrati da 200 iugeri. Salapia, nel Liber 2, è accomunata a Siponto sia per le caratteristiche ambientali che per il tipo di delimitazione agraria.

Agli inizi del IV secolo è sede vescovile²⁴ e ciò dimostra che la città deve aver conservato un certo rilievo sul piano economico e civile.



Figura 9: Mappatura delle tracce aerofotografiche individuate nell'area della città di Salapia-Salpi a seguito dell'analisi dei fotogrammi IGM 1954 e delle ortofoto 2000, 2004, 2005, 2012.

²⁰ DELANO SMITH 1975, p. 166.

²¹ F. 165, III Trinitapoli.

²² DELANO SMITH 1975, p. 170

²³ 2.261.14-15, L.

²⁴ DI BIASE 1982, *Apulia Cristiana: Pardus fu vescovo a Salpi*

- *Età Medievale*

Durante il Medioevo, l'area intorno al lago Salpi è inabitata e la zona costiera spopolata. Siponto è l'unico porto della Daunia²⁵.

Agli inizi del VI secolo il litorale tra Salpi e Siponto è soggetto ad incursioni di Bizantini, nel 546 Salpi fu invasa dagli Ostrogoti, guidati da Totila, nel loro percorso verso Canosa.

Nell'VIII secolo è attestata, nella città, la presenza di Longobardi: difatti, il duca di Benevento, Arechi II, dona al monastero di S. Sofia alcuni possedimenti situati in Salpi.

Nell'Alto Medioevo si accentua la funzione difensiva del *castrum* già svolta in età romana da Salpi. Difatti ad epoca romana risalirebbe l'acropoli riutilizzata successivamente con la nascita di un nucleo abitato fortificato²⁶; fu questa sua funzione a garantirle la sopravvivenza.

La fotografia aerea e le prime indagini ricognitive condotte, alla metà del secolo scorso, in corrispondenza di un'ampia porzione del sito urbano, ipotizzavano un'articolazione dell'insediamento in due aree topografiche, coincidenti prima con l'estensione della città romana e tardoantica (comprendente lo stesso Monte e il pianoro sottostante) e, successivamente, con quella medievale, che escludeva, però, la parte piana lambita dalle attuali saline e includeva, invece, la sola collina più alta, cinta da fossato. Tale ipotesi traccerebbe per la fase di frequentazione medievale di *Salapia* un'estensione di circa 8 ettari, accostando la sua conformazione di sito ritratto, sopraelevato, munito di aggere con fossato, a quella di un *castrum*.

²⁵ RUSSI 2005, p. 353.

²⁶ DELANO SMITH 1975, p. 166

2.3. La viabilità

Le opere in progetto si collocano nel territorio a nord della *Via Appia Traiana*, l'arteria principale della rete stradale daunia fino al tardo impero. Essa fu definitivamente sistemata e dichiarata pubblica dall'imperatore Traiano nell'intento di modernizzare la rete stradale tra Benevento e Brindisi. Le riparazioni effettuate alla via *Traiana* nel tratto tra Ortona e Canosa tra il 293 ed il 305 dimostrano che i centri posti lungo il suo tracciato erano ancora attivi in quella fase, successiva alle riforme diocleziane²⁷.

Le ricerche di G. Alvisi documentano un fitto reticolo di assi viari antichi che intersecano, in più punti, l'area oggetto d'indagine.

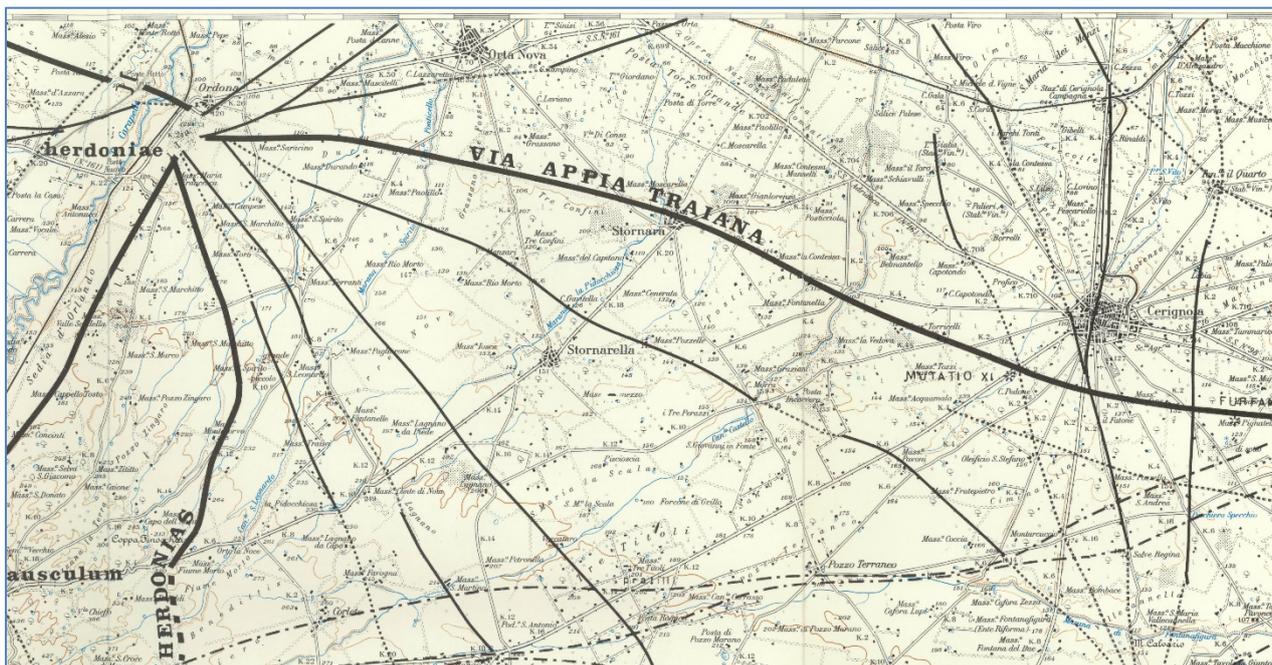


Figura 10: Ricostruzione dei tracciati viari antichi, (da Alvisi 1970)

Dall'analisi delle interferenze tratturali si evince, inoltre, che il Tratturello n. 40 Salpitello di Tonti-Trinitapoli è ricalcato dal tracciato del cavidotto di collegamento tra i campi A-B, per un tratto di ca. 1,1 Km, a partire da mass. Acquarulo di Grillo fino a C.ta Costanzi e dal tracciato del cavidotto di collegamento tra i campi F-C-E, ricalca, per un tratto di ca. 1,3 Km, fino a C. Paolillo.

²⁷ MERTENS 1995, p. 339



Figura 11: Carta dei tracciati

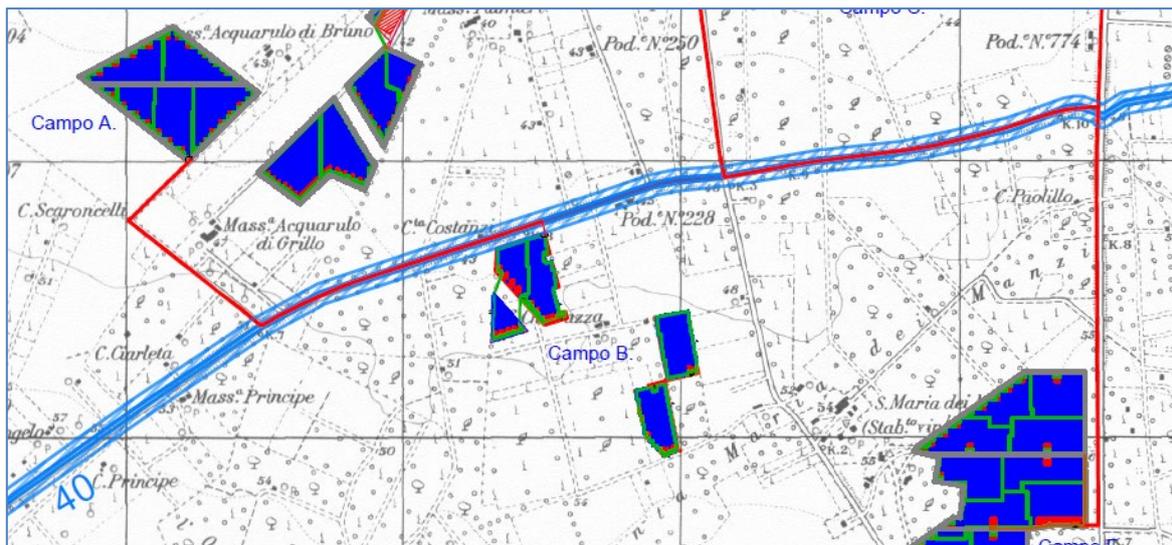


Figura 12: inquadramento progetto con interferenze tratturali

2.4 Vincoli archeologici²⁸

Ai sensi dell'art. 142, comma 1 lettera m) del D. Lgs 42/2004 e s.m.i. per i valori archeologico-monumentali e paesaggistici sono da riconoscere tra le zone di interesse archeologico le seguenti zone:

Vincoli Archeologici - Elenco riconoscimenti lettera m)

FOGGIA

CODICE	PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ	EVIDENZE	TIPO DI PROVVEDIMENTO	RICONOSCIMENTO LETTERA M)
ARC0024					D.M. 12/12/1987;	
ARC0025					D.M. 02/05/1988;	
ARC0028					D.M. 26/11/1988;	
ARC0029					D.M. 07/09/1989;	
ARC0030	FG	Cerignola	Salapia / Cerina /		D.M. 25/10/1989;	Sì
ARC0031			Lupara		D.M. 12/01/1990;	
ARC0032					D.M. 31/01/1990;	
ARC0033					D.M. 02/02/1990;	
ARC0034				Insegiamento pluristratificato	D.M 18/10/1991	
					Ai sensi della legge 1089/1939	
ARC0027	FG	Cerignola	Barvagnone / Tressanti	Villa romana con impianto termale	D.M. 24/10/2002 Ai sensi della legge 490/1999	Sì

²⁸ <http://www.paesaggio.regione.puglia.it/>, PPTR, Regione Puglia, 2013, "Il sistema delle tutele: beni paesaggistici e ulteriori contesti, Relazione", Elaborato 6. Vincoli Archeologici – Elenco riconoscimenti lettera "m" BAT 1 di 2

2.5 Tabella delle presenze archeologiche

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	VINCOLO ARCHEOLOGICO	FOGLIO IGM
1CER	Tressanti	materiale di superficie	Età Neolitica	//	F.164- II SE Tressanti
3CER	Masseria Posta Rossa	materiale di superficie	Età Neolitica	//	F.164- II SE Tressanti
4CER	Marrella	villaggio	Età Neolitica, età daunia	//	F.164- II SE Tressanti
6CER	Canale Giardino	materiale di superficie	Età Neolitica	//	F.164- II SE Tressanti
8CER	Posta Rossa	villaggio	Età Neolitica	//	F.164- II SE Tressanti
9CER	Masseria Acquarulo di Bruno I	villaggio	Età Neolitica	//	F.164- II SE Tressanti
10CER	Podere 191	villaggio	Età Neolitica	//	F.164- II SE Tressanti
11CER	La Riserva Cafiero	villaggio	Età Neolitica	//	F.164- II SE Tressanti
12CER	Palazzo Piccardi I	villaggio	Età Neolitica	//	F.164- II SE Tressanti
13CER	Palazzo Piccardi II	villaggio	Età Neolitica	//	F.164- II SE Tressanti
15CER	Marrella	villaggio	Età Neolitica	//	F.164- II SE Tressanti
16CER	Caracciolo	villaggio	Età Neolitica	//	F.164- II SE Tressanti
17CER	C.ta Zecchino	villaggio	Età Neolitica	//	F.164- II SE Tressanti
18CER	Acquarulo di Bruno	villaggio	Età Neolitica		F.164- II SE Tressanti
19CER	Salpia Vetus (Torretta dei Monaci)	Insedimento	pluristratificata	art.142, comma 1, lett. m	F.164- II SE Tressanti

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	VINCOLO ARCHEOLOGICO	FOGLIO IGM
19aCER	Salpia Vetus (Torretta dei Monaci)	necropoli	pluristratificata	//	F.164- II SE Tressanti
19bCER	Salpia Vetus (Torretta dei Monaci)	abitato	Età protostorica	//	F.164- II SE Tressanti
19cCER	Salpia Vetus (Torretta dei Monaci)	abitato	Età ellenistica	//	F.164- II SE Tressanti
21CER	Tressanti	centro ecclesiastico	XIII secolo	//	F.164- II SE Tressanti
22CER	Masseria Casillo	Villaggio	Età neolitica	//	F.164- II SE Tressanti
24CER	Cafiero	Villaggio	Età Neolitica	//	F.164- II SE Tressanti
25CER	Masseria Acquarulo di Grillo	villaggio	Età neolitica	//	F.164- II SE Tressanti
26CER	C. Grosso	villaggio	Età neolitica	//	F.164- II SE Tressanti
27CER	S. Maria dei Manzi	villaggio	Età neolitica	//	F.164- II SE Tressanti
28CER	Tappia	villaggio	Età neolitica	//	F. 175 I NE Cerignola
29CER	Località Barvagnone	Villa e impianto termale	Età romana	art.142, comma 1, lett. m	F. 164 II SO Stazione di Orta Nova
48O	Località Finizio	abitato	Età daunia	//	F.164- II SE Tressanti
54O	Contrada Salice	materiale di superficie, sarcogago	Età romana	//	F. 175 I NE Cerignola

- **Schede aree archeologiche**

Sito 1CER: Località: Tressanti

Descrizione: Area con materiale di superficie.

Cronologia: Neolitico Antico

Bibliografia: TINÉ 1983, 55, p. 27, Brown 2001-2003, p.130

Sito 3CER: Località: Masseria Posta Rossa

Descrizione: Area con materiale di superficie, segnalato anche da Brown in fotoaerea come villaggio trincerato a 3 fossati.

Cronologia: Neolitico Antico e Medio

Bibliografia: BROWN 2001-2003, p. 130, TINÉ 1983, 56, p. 27, 30

Sito 4CER: Località: Masseria Marrella

Descrizione: A nord-ovest di Masseria Marrella su un pianoro si notano le tracce di un *compounds* di forma sub-circolare con doppio fossato; i fossati sono posti ad una distanza di 50/60 m. ca. Probabilmente il sito è stato frequentato anche nel primo periodo dell'età Dauniana.

Cronologia: Età Neolitica, prima età daunia

Bibliografia: Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia FGBIS003836; Jones G. D.B., *Neolithic Settlement in the tavoliere*, 1987, p. 83, n. 160; TINÉ 1983, 57, p. 27

Sito 6CER: Località: Canale Giardino

Descrizione: Area con materiale di superficie.

Cronologia: Neolitico Antico

Bibliografia: TINÉ 1983, 18, p. 28

Sito 8CER: Località: Posta Rossa

Descrizione: Villaggio trincerato di dimensioni medio-piccole (4-7 ha), con probabile doppio fossato, individuato da foto aerea.

Cronologia: Neolitico

Bibliografia: Brown 2001-2003, p. 130

Sito 9CER: Località: Masseria Acquarulo di Bruno I

Descrizione: Villaggio trincerato di dimensioni medio-piccole (4-7 ha), con probabile doppio fossato, individuato da foto aerea.

Cronologia: Neolitico

Bibliografia: Brown 2001-2003, p. 130

Sito 10CER: Località: Podere 191

Descrizione: Villaggio trincerato di dimensioni medio-piccole (4-7 ha), con un solo fossato, individuato da foto aerea.

Cronologia: Neolitico

Bibliografia: Brown K.A., *Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley Archive*, 2001-2003, p. 130

Sito 11CER: Località: La Riserva Cafiero

Descrizione: Villaggio trincerato di dimensioni piccole (4 ha), con un solo fossato, individuato da foto aerea.

Cronologia: Neolitico

Bibliografia: Brown K.A., *Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley Archive*, 2001-2003, p. 130

Sito 12CER: Località: Palazzo Piccardi I

Descrizione: Villaggio trincerato di dimensioni piccole (4 ha), con un solo fossato, individuato tramite fotointerpretazione.

Cronologia: Neolitico

Bibliografia: Brown K.A., *Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley Archive*, 2001-2003, p. 130

Sito 13CER: Località: Palazzo Piccardi II

Descrizione: Villaggio trincerato di dimensioni medio-piccole (4-7 ha), con uno o due fossati, individuato tramite fotointerpretazione.

Cronologia: Neolitico

Bibliografia: Brown K.A., *Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley Archive*, 2001-2003, p. 130

Sito 15CER: Località: Marrella

Descrizione: Villaggio trincerato di dimensioni medio-piccole (4-7 ha), con un solo fossato, individuato da foto aerea.

Cronologia: Neolitico

Bibliografia: Brown K.A., *Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley Archive*, 2001-2003, p. 130

Sito 16CER: Località: Caracciolo

Descrizione: Villaggio trincerato di dimensioni medio-piccole (4-7 ha), con più fossati, individuato tramite fotointerpretazione.

Cronologia: Neolitico

Bibliografia: Brown K.A., *Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley Archive*, 2001-2003, p. 130

Sito 17CER: Località: C.ta Zecchino

Descrizione: Villaggio trincerato di dimensioni medio-piccole (4-7 ha), con triplo fossato, di forma ovale, individuato da foto aerea e indagato sul campo.

Cronologia: Neolitico

Bibliografia: Brown K.A., *Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley Archive*, 2001-2003, p. 130

Sito 18CER: Località: Acquarulo di Bruno

Descrizione: Villaggio trincerato di dimensioni medio-piccole (4-7 ha), con un solo fossato, individuato da foto aerea.

Cronologia: Neolitico

Bibliografia: Brown K.A., *Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley Archive*, 2001-2003, p. 130

Sito 19CER: Località: Torretta dei Monaci

Descrizione: La documentazione sinora nota consente di ricostruire solo parzialmente la fisionomia di questa importante area archeologica della Daunia antica. Ubicato in contrada Lupara-Giardino, a circa 8 km dalla costa, nei pressi della marana di Lupara l'abitato si organizzava su un modestissimo rilievo pianeggiante (in bibliografia menzionato come "tre penisole" ma in realtà un promontorio allungato e completamente isolato su tre lati) e su parte di un grande pianoro connesso (Torretta dei Monaci). Frequentata sin dall'Età del Bronzo per la sua posizione geografica in prossimità della costa e dei corsi fluviali del Carapelle e dell'Ofanto, Salapia fu un punto di riferimento importante nei traffici esistenti fra l'area ofantina e l'alta costa adriatica. Non è ancora noto il suo aspetto insediativo durante questa fase.

Un saggio di scavo condotto sulla cosiddetta terza penisola al confine tra le località Cerina e Giardino, all'estremità nordoccidentale delle Saline, ha consentito di individuare un fondo di capanna addossato alla roccia calcarea. Numerosi i materiali ceramici rinvenuti, riferibili alla media età del Bronzo. Questi dati si aggiungono a quelli noti da vecchie ricerche, relative all'area sepolcrale del Bronzo finale a cui appartengono numerose deposizioni infantili ad *enchytrismos*. Nell'abitato si scoprì inoltre una capanna a pianta absidata. Durante la prima età del Ferro l'abitato era in capanne, in parte esplorate tra il 1968 e il 1978, a pianta rettangolare e a pianta absidata; le tombe erano a fossa. Durante la seconda Età del Ferro, Salapia conobbe una significativa crescita: probabilmente in questo periodo l'abitato dovette riorganizzarsi topograficamente.

Nel 1964 G. Schmiedt pubblicava i dati relativi ad un'indagine fotointerpretativa, il fotopiano da lui elaborato comprendeva sia il sito di Monte di Salpi sia l'insediamento daunio presso Torretta dei Monaci. Il suo lavoro ebbe il merito di portare all'identificazione e alla definizione del sito. Nel novembre del 1967 venne eseguita la prima breve campagna di scavi, durante la quale vennero effettuati alcuni saggi di scavo nella zona di Torretta dei Medici. In essa si rivelarono indizi di strutture urbane, portuali e resti di una fornace, relativi ad una frequentazione della zona concentrata nel IV-III sec. a.C. Nel 1968 venne eseguita una lunga campagna di scavi che interessò prevalentemente l'area di contrada Giardino, con il rinvenimento di capanne protostoriche e di una necropoli che va dal IX-VIII fino al III-II sec. a.C. Nell'estate del 1978 e 1979 ebbero luogo due campagne di scavo dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Genova con fondi statali e del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Il tratto esplorato fornì testimonianze di abitato che vanno dal X al III sec. a.C., con il rinvenimento di capanne e abbondanti frammenti ceramici, fra i quali molto significativi quelli appartenenti al protogeometrico-iapigio.

Cronologia: sito plutistratificato (Età Ellenistica, Classica, Arcaica, Ferro, Bronzo)

Bibliografia: Tunzi Sisto A.M., 1999, Ipopei della Daunia, pp. 128-130; Guaitoli M., Cazzato V., 2003, Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio; G. De Venuto, R. Goffredo, D. M. Totten, C. De Mitri, M. Ciminale, V. Valenzano, 2015, Salapia. Storia e archeologia di una città tra mare e laguna; Lippolis E.; Gianmatteo T.; Lippolis E.; Gianmatteo T., 2008, Salpia Vetus. Archeologia di una città lagunare; <http://sirpac.regione.puglia.it/> Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia GBIS003782

19aCER

Descrizione: Lo scavo del 1968, eseguito per trincee, portò alla scoperta di una vasta area di necropoli: le cinque trincee di scavo riguardanti tale area, pur essendo limitrofe, non occupavano quindi una superficie uniformemente esplorata. Nell'area sono state ritrovate complessivamente 244 tombe che possono essere suddivise in cinque differenti tipologie: tombe ad *enchytrismos*, tombe a fossa rettangolare, tombe a cassone, tombe a grotticella artificiale, tombe a camera. I ricchi corredi hanno permesso di evidenziare una distribuzione cronologica delle sepolture: si registra infatti un raggruppamento di sepolture databile al Bronzo Finale e uno della prima età del Ferro; l'area, poi, sembra esser stata abbandonata durante il VI sec. a.C. Solo nel corso del V sec. a.C. l'area torna ad essere utilizzata come necropoli e questa volta con una maggiore concentrazione di tombe.

È sul finire del III sec. a.C. che si colloca la fine dell'utilizzo di quest'area funeraria, sulla quale si estenderà, durante il II sec. a.C., l'abitato ellenistico.

Cronologia: Età Ellenistica (IV-I sec. a.C.) Età Classica (V-IV sec. a.C.) Età Arcaica (VII-VI sec. a.C.) Età del Ferro (generico)

Bibliografia: Lippolis E.; Gianmatteo T.; Lippolis E.; Gianmatteo T., 2008, Salpia Vetus. Archeologia di una città lagunare; <http://sirpac.regione.puglia.it/> Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia FGBIU000811

19bCER

Descrizione: Durante gli scavi degli anni Sessanta, che interessarono le aree al confine tra la Marana di Lupara e masseria Giardino, vennero alla luce diverse strutture riferibili all'abitato capannicolo. Nella seconda penisola, infatti, sono stati individuati resti di capanne rettangolari o, più raramente, con parete di fondo absidata, divise in due ambienti, con portico antistante e pareti a semplice o doppia incannucciata; al centro delle capanne era collocato un focolare, mentre immediatamente davanti al portico d'ingresso si trovava l'imboccatura di un pozzo circolare. La stratigrafia di alcune di queste capanne ha reso possibile la strutturazione di un quadro cronologico: i complessi di ceramiche, in effetti, collegano l'abitato a vari momenti del geometrico protodaunio, in modo particolare, permettono di collocarlo in una fase di IX-VIII secolo a.C.

Bibliografia: Età protostorica (generico)

Cronologia: Lippolis E.; Gianmatteo T.; Lippolis E.; Gianmatteo T., 2008, *Salpia Vetus. Archeologia di una città lagunare*, pp. 84-88; <http://sirpac.regione.puglia.it/> Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia FGBIU000952

19cCER

Descrizione: Dall'insieme dei dati raccolti nei diversi saggi eseguiti nell'area della prima penisola e da quanto si evince dai materiali raccolti, tra i secoli IV e II a.C. fu impiantato un nuovo abitato, i cui resti sono rappresentati da battuti pavimentali e vaschette in mattoni crudi ed intonacate, la cui specifica funzione continua a rimanere incerta, ma che sono da considerare di epoca piuttosto tarda. Un'eguale presenza è stata rilevata anche nella seconda penisola, sempre al di sopra di una fitta necropoli; in questa penisola, infatti, erano presenti, oltre a resti di modeste abitazioni, anche dimore riferibili ad un ceto elevato, come testimoniano alcuni elementi architettonici rinvenuti (pavimento in *opus signinum*, capitelli e rocchi di colonna)

Bibliografia: Età Ellenistica (IV-I sec. a.C.)

Cronologia: Lippolis E.; Gianmatteo T.; Lippolis E.; Gianmatteo T., 2008, *Salpia Vetus. Archeologia di una città lagunare*, pp. 78-83; <http://sirpac.regione.puglia.it/> Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia FGBIU000954

Sito 21CER: Località: Tressanti

Descrizione: Fiorente centro ecclesiastico.

Cronologia: XIII secolo

Bibliografia: DELANO SMITH 1975, p. 168

Sito 22CER: Località: Masseria Casillo

Descrizione: Villaggio trincerato di dimensioni medio-grandi (7-16 ha), di forma ovale, con un solo fossato, individuato da foto aerea.

Cronologia: Età Neolitica

Bibliografia: Brown K.A., *Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley Archive*, 2001-2003, p. 130

Sito 24CER: Località: Cafiero

Descrizione: Villaggio trincerato di dimensioni piccole (4 ha), con un solo fossato, individuato da foto aerea.

Cronologia: Età neolitica

Bibliografia: Brown K.A., *Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley Archive*, 2001-2003, p. 130

Sito 25CER: Località: Masseria Acquarulo di Grillo

Descrizione: Villaggio trincerato individuato tramite fotointerpretazione.

Cronologia: Età neolitica

Bibliografia: Brown K.A., *Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley Archive*, 2001-2003, p. 130

Sito 26CER: Località: C. Grosso

Descrizione: Villaggio trincerato con più fossati, individuato tramite fotointerpretazione.

Cronologia: Età neolitica

Bibliografia: Brown K.A., *Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley Archive*, 2001-2003, p. 130

Sito 27CER: Località: S. Maria dei Manzi

Descrizione: Villaggio trincerato individuato tramite fotointerpretazione

Cronologia: Età neolitica

Bibliografia: Brown K.A., *Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley Archive*, 2001-2003, p. 130

Sito 28CER: Località: Tappia

Descrizione: Villaggio trincerato individuato tramite fotointerpretazione

Cronologia: Età neolitica

Bibliografia: <http://sirpac.regione.puglia.it/>, Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia FGBIS003738; Brown K.A., *Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley Archive*, 2001-2003, sito n. 252

Sito 29CER: Località: Località Barvagnone

Descrizione: Località Barvagnone-Tressanti, posta a circa 15 km a NO di Cerignola. Durante i lavori per la realizzazione del metanodotto SNAM è stata individuata una struttura archeologica avente estensione lineare di circa 80 m che segnala l'esistenza di un'area ben più ampia.

Le indagini di scavo hanno portato alla luce le strutture di una villa rustica di età romana (II sec. a.C. - I sec. d.C.) di notevole rilevanza culturale, con almeno due fasi edilizie. Nell'area indagata (12,88 x 6,43 m) sono distinguibili numerosi ambienti, delimitati da muri perimetrali in "opus incertum", "listatum", "latericium", perfettamente conservati e pavimentati in "opus spicatum" e in cocciopesto. La "villa" è nettamente distinta in due settori: la parte residenziale destinata al proprietario e la parte produttiva. Nella "pars urbana" è stato individuato un settore occupato da un impianto termale, dotato di "frigidarium", "tepidarium" e "calidarium", come si evince dalla presenza di "suspensurae" e tubature fittili, lungo le pareti dell'ambiente, utilizzate per la circolazione dell'aria calda. Altri ambienti sono destinati ad attività produttive, con presenza di macine granarie, una cisterna, anfore utilizzate per la conservazione delle derrate. Tra i due settori si sviluppano altri ambienti, di cui non è chiara la funzione. Numerosi i reperti rinvenuti: ceramica comune, vernice nera, vernice rossa, terra sigillata italica; inoltre vetri, spilloni in avorio, chiodi e punteruoli, monete di bronzo, tegole con marchi di fabbrica di produzione. Il dato bibliografico non consente di procedere alla definizione del numero e articolazione delle componenti interne.

Cronologia: media età repubblicana (ultimo quarto IV sec. a. C. - II sec. a. C.); tarda età repubblicana (I sec. a. C.)

Bibliografia: <http://sirpac.regione.puglia.it/>, Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia FGBIS001398; Cerignola (Foggia). Barvagnone – 2001 – Pacillo G.

Sito 48O: Località: Località Finizio

Descrizione: Centro dauno, individuato da foto aerea, ubicato nell'ansa della Marana Castello.

Cronologia: Età daunia

Bibliografia: Alvisi 1970, p. 97

Sito 54O: Località: Contrada Salice

Descrizione: Lungo la strada vicinale Padula, circa km. 8 a nordovest da Cerignola è stata segnalata un'area di dispersione di frammenti vari di ceramica romana. Un sarcofago paleocristiano databile al VI secolo fino a qualche anno fa era utilizzato nei pressi della masseria come abbeveratoio.

Cronologia: Età romana, età paleocristiana

Bibliografia: Volpe 1990, p. 158; Volpe 2001, p. 381, 27; Arch. SAP (FG), 1980 e 1984

3. Schede di anomalia

Scheda Anomalia n. CER01	
FOTOGRAMMA N.	
DATA 1994, 2000, 2006, 2012	
LOCALITÀ Mass.a Posta Rossa	
COMUNE Cerignola	
IGM F° 164 II SE, <i>Tressanti</i>	
Coordinate N 41° 21' 44" E 15° 51' 41"	
Tipo di anomalia Traccia da umidità	
DESCRIZIONE ANOMALIA Tripla traccia curvilinea e concentrica, riferibile a fossati.	
DIMENSIONI: ampiezza max m 245.	
INTERPRETAZIONE: fossati di villaggio neolitico.	
AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE: ALTA	

Scheda Anomalia n. CER02

FOTOGRAMMA N.

DATA 1988, 1994, 2000,
2005, 2006 2012, 2013,
2015, 2017

LOCALITÀ

Mass.a Palmieri

COMUNE

Cerignola

IGM

F° 164 II SE, *Tressanti*

Coordinate

N 41° 21' 02"

E 15° 52' 44"



Tipo di anomalia

Traccia da umidità

DESCRIZIONE ANOMALIA

Traccia quadrangolare di colore scuro visibile su tutte le coperture aerofotografiche disponibili.

DIMENSIONI:

lunghezza m 473.

INTERPRETAZIONE:

recinto.

AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:

MEDIA

Scheda Anomalia n. CER03

FOTOGRAMMA N.

DATA 2000

LOCALITÀ

Mass.a Palmieri

COMUNE

Cerignola

IGM

F° 164 II SE, *Tressanti*

Coordinate

N 41° 21' 35"

E 15° 52' 50"



Tipo di anomalia

Traccia da umidità

DESCRIZIONE ANOMALIA

Serie di tracce semicircolari e concentriche di colore scuro, visibili nettamente sulla copertura 2000 e in maniera blanda sulle altre annate.

DIMENSIONI:

ingombro m 471 x 557.

INTERPRETAZIONE:

fossati, villaggio neolitico.

AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:

MEDIA

Scheda Anomalia n. CER 04a, 04b	
FOTOGRAMMA N.	
DATA 2000, 2012, 2017	
LOCALITÀ Mass.a Palmieri	
COMUNE Cerignola	
IGM F° 164 II SE, <i>Tressanti</i>	
Coordinate N 41° 21' 35" E 15° 52' 53"	
Tipo di anomalia Traccia da umidità	
DESCRIZIONE ANOMALIA Due tracce quadrangolari di colore scuro visibile su diverse coperture aerofotografiche.	
DIMENSIONI: perimetro 018a m 151, 018b m 64.	
INTERPRETAZIONE: recinto.	
AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE: MEDIA	

Scheda Anomalia n. CER05

FOTOGRAMMA N.

DATA 2000, 2006, 2012, 2015, 2017

LOCALITÀ

Mass.a Palmieri

COMUNE

Cerignola

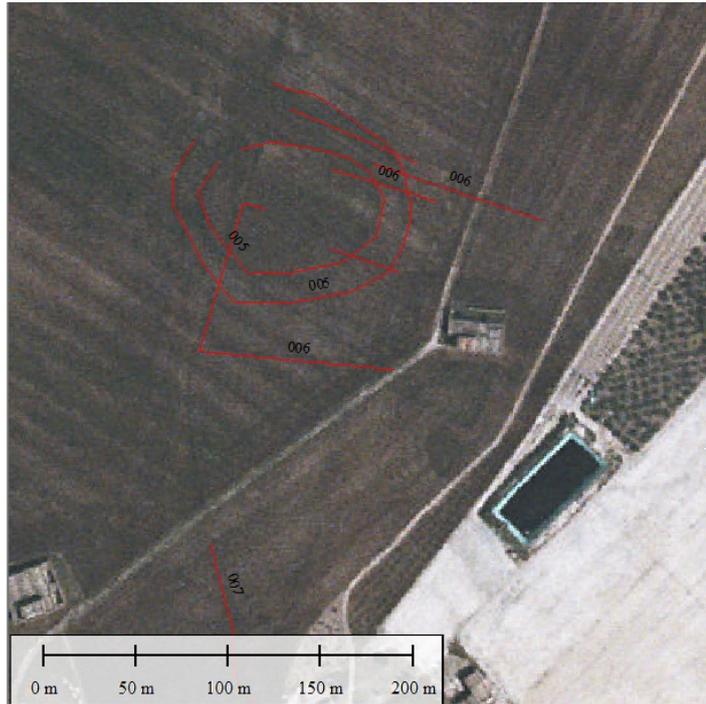
IGM

F° 164 II SE, *Tressanti*

Coordinate

N 41° 21' 33"

E 15° 53' 27"



Tipo di anomalia

Traccia da umidità

DESCRIZIONE ANOMALIA

Doppia traccia circolare e concentrica di colore scuro.

DIMENSIONI:

perimetro m 332, m 257.

INTERPRETAZIONE:

fossato, villaggio neolitico.

AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:

MEDIA

Scheda Anomalia n. CER06	
FOTOGRAMMA N.	
DATA 2000, 2006, 2012, 2017	
LOCALITÀ Mass.a Caputo	
COMUNE Cerignola	
IGM F° 164 II SE, <i>Tressanti</i>	
Coordinate N 41° 21' 33" E 15° 53' 27"	
Tipo di anomalia Traccia da umidità	
DESCRIZIONE ANOMALIA Diversi segmenti di colore scuro ortogonali tra loro.	
DIMENSIONI: lunghezza m 201, m 95, m 74, m 59, m 39.	
INTERPRETAZIONE: recinto.	
AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE: MEDIA	

Scheda Anomalia n. CER07	
FOTOGRAMMA N.	
DATA 1988, 1994, 2000, 2006, 2012	
LOCALITÀ Mass.a Posta dei Preti	
COMUNE Cerignola	
IGM F° 164 II SE, <i>Tressanti</i>	
Coordinate N 41° 21' 25" E 15° 53' 25"	
Tipo di anomalia Traccia da umidità	
DESCRIZIONE ANOMALIA Segmento semirettilineo con andamento N-S sul prolungamento dell'anomalia C43.	
DIMENSIONI: lunghezza m 108.	
INTERPRETAZIONE: viabilità.	
AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE: ALTA	

Scheda Anomalia n. CER08	
FOTOGRAMMA N.	
DATA 2000	
LOCALITÀ Cafiero	
COMUNE Cerignola	
IGM F° 164 II NE, <i>Sette Poste</i>	
Coordinate N 41° 21' 48" E 15° 53' 30"	
Tipo di anomalia Traccia da umidità	
DESCRIZIONE ANOMALIA Serie di tracce con andamento rettilineo che identificano un tratto di viabilità con incrocio.	
DIMENSIONI: lunghezza m 1113 x 650.	
INTERPRETAZIONE: viabilità	
AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE: ALTA	

Scheda Anomalia n. CER09

FOTOGRAMMA N.

DATA 2000

LOCALITÀ

Cafiero

COMUNE

Cerignola

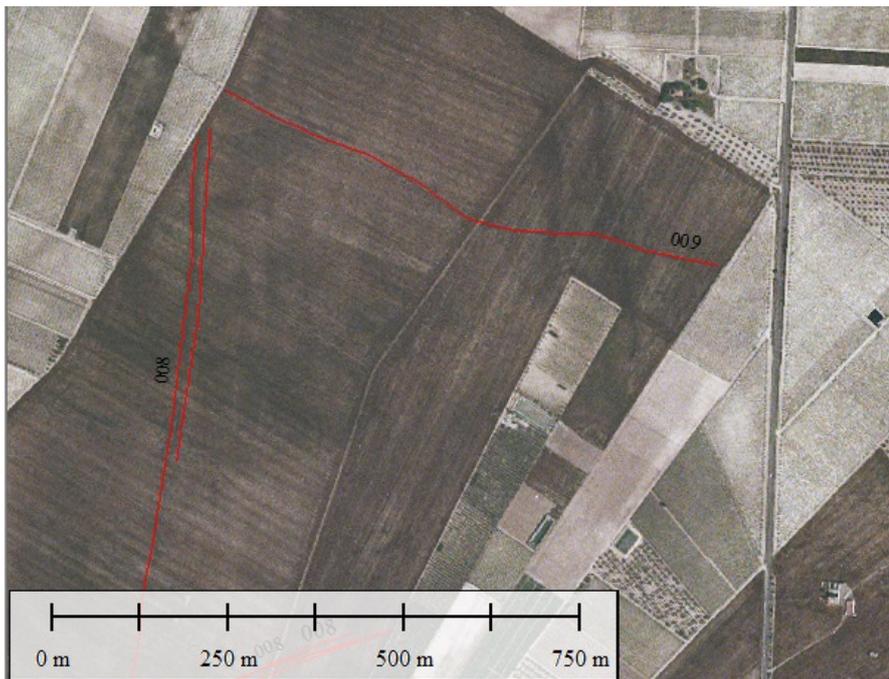
IGM

F° 164 II NE, *Sette Poste*

Coordinate

N 41° 22' 18"

E 15° 53' 50"



Tipo di anomalia

Traccia da umidità

DESCRIZIONE ANOMALIA

Anomalia con andamento leggermente curvilineo con direzione E-O.

DIMENSIONI:

lunghezza m 754.

INTERPRETAZIONE:

viabilità

AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:

MEDIA

Scheda Anomalia n. CER10

FOTOGRAMMA N.

DATA 2017

LOCALITÀ
Cafiero

COMUNE
Cerignola

IGM
F° 164 II NE, *Sette Poste*

Coordinate
N 41° 22' 02"
E 15° 54' 38"



Tipo di anomalia
Traccia da umidità

DESCRIZIONE ANOMALIA
Anomalia con andamento leggermente curvilineo con direzione E-O.

DIMENSIONI:
lunghezza m 185.

INTERPRETAZIONE:
viabilità

AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:
MEDIA

Scheda Anomalia n. CER11

FOTOGRAMMA N.

DATA 2000, 2012, 2017

LOCALITÀ
Cafiero

COMUNE
Cerignola

IGM
F° 164 II NE, *Sette Poste*

Coordinate
N 41° 22' 02"
E 15° 54' 38"



Tipo di anomalia
Traccia da umidità

DESCRIZIONE ANOMALIA

Serie di tracce con andamento leggermente curvilineo che identificano un tratto di viabilità con incrocio. L'anomalia è riconducibile alle schede 009 e 011.

DIMENSIONI:

lunghezza m 520 x 380.

INTERPRETAZIONE:

viabilità

AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:

MEDIA

Scheda Anomalia n. CER12

FOTOGRAMMA N.

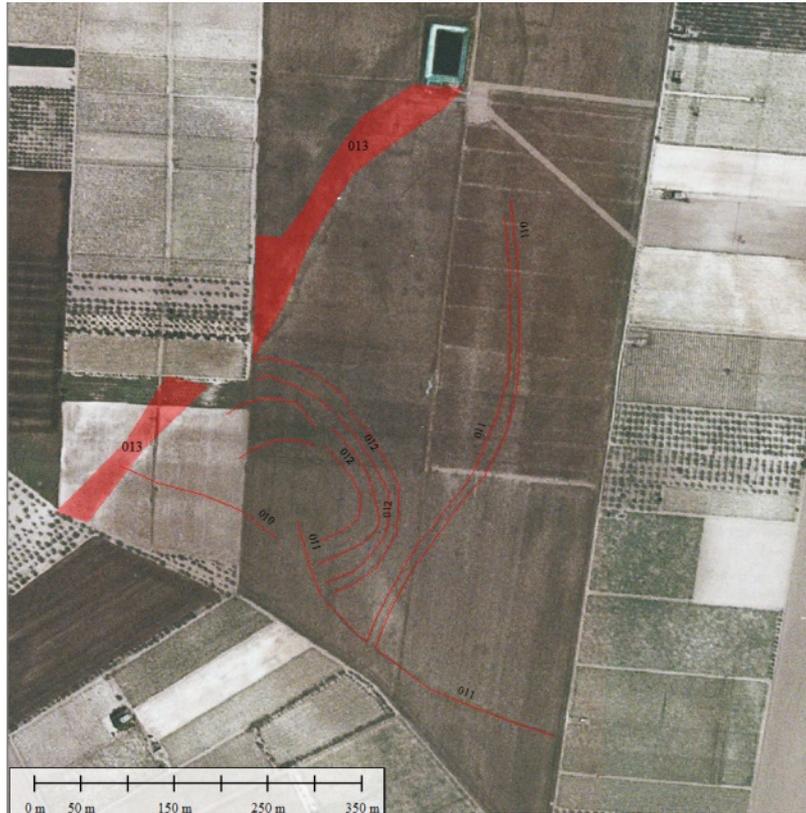
DATA 2000, 20012, 2017

LOCALITÀ
Cafiero

COMUNE
Cerignola

IGM
F° 164 II NE, *Sette Poste*

Coordinate
N 41° 22' 03"
E 15° 54' 44"



Tipo di anomalia
Traccia da umidità

DESCRIZIONE ANOMALIA

Serie di tracce concentriche con andamento curvilineo che identificano una serie di fossati riferibili ad un insediamento neolitico.

DIMENSIONI:

lunghezza max fossato m 370.

INTERPRETAZIONE:

fossati villaggio neolitico

AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:

ALTA

Scheda Anomalia n. CER13

FOTOGRAMMA N.

DATA 2000, 20012, 2017

LOCALITÀ

Cafiero

COMUNE

Cerignola

IGM

F° 164 II NE, *Sette Poste*

Coordinate

N 41° 22' 13"

E 15° 54' 43"



Tipo di anomalia

Traccia da umidità

DESCRIZIONE ANOMALIA

Traccia di umidità di ampia estensione, con orientamento NE-SO.

DIMENSIONI:

lunghezza max m 610.

INTERPRETAZIONE:

Canale?

AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:

MEDIA

Scheda Anomalia n. CER14

FOTOGRAMMA N.

DATA 2000, 20012, 2017, 2018

LOCALITÀ

Santa Maria dei Manzi

COMUNE

Cerignola

IGM

F° 164 II NE, *Sette Poste*

Coordinate

N 41° 21' 05"

E 15° 53' 45"



Tipo di anomalia

Traccia da umidità

DESCRIZIONE ANOMALIA

Tre segmenti con andamento semi-rettilineo con andamento NE-SO.

DIMENSIONI:

lunghezza max m 2300.

INTERPRETAZIONE:

Viabilità.

AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:

MEDIA

Scheda Anomalia n. CER15

FOTOGRAMMA N.	
DATA 1994, 2000	
LOCALITÀ Santa Maria dei Manzi	
COMUNE Cerignola	
IGM F° 164 II NE, <i>Sette Poste</i>	
Coordinate N 41° 21' 19" E 15° 54' 17"	
Tipo di anomalia Traccia da umidità	
DESCRIZIONE ANOMALIA Segmento rettilineo con andamento N-S.	
DIMENSIONI: lunghezza m 928.	
INTERPRETAZIONE: Viabilità.	
AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE: MEDIA	

Scheda Anomalia n. CER16

FOTOGRAMMA N.

DATA 1994, 2000, 2006, 2012

LOCALITÀ

Santa Maria dei Manzi

COMUNE

Cerignola

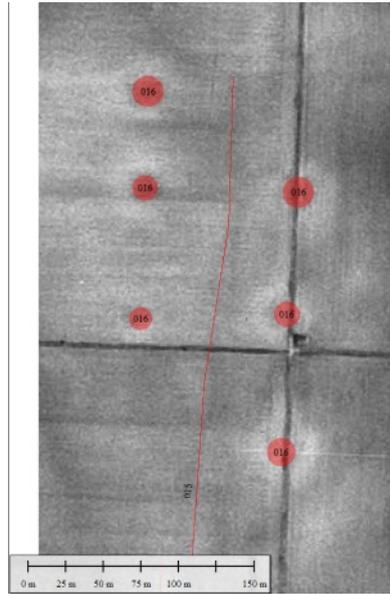
IGM

F° 164 II NE, *Sette Poste*

Coordinate

N 41° 21' 19"

E 15° 54' 17"



Tipo di anomalia

Traccia da umidità

DESCRIZIONE ANOMALIA

Serie di tracce di forma circolare allineate. Le stesse anomalie si individuano nella foto aerea [1955 - 6000 - 164-139-8919](#)

DIMENSIONI:

diametro medio m20.

INTERPRETAZIONE:

AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:

4. Schede di unità di superficie

SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE				1 – Campo A	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA					
Provincia: Foggia			Comune: Cerignola		
Toponimo moderno: Masseria Acquarulo di Bruno I, Masseria Acquarulo di Bruno II, Masseria Acquarulo di Grillo			Frazione:		
Tipo settore Extraurbano					
Strade di accesso					
Si accede al Campo A. imboccando una strada interpodereale dalla SP 68.					
DATI CARTOGRAFICI					
IGM 1: 25000	Tavoletta Cerignola	Foglio	Quadrante	Settore	
Catastale 1:4000	Comune Cerignola	Foglio	Particella/e n.		
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Numero di ricognizioni eseguite			Metodo		
1			2 ricognitori a 10 mt di distanza		
Data			Ora		
16-02-2020			Mattina e pomeriggio		
Condizioni meteo			Luce		
Soleggiato			Luce verticale, buona		
Osservazioni					
L'area ricognita è interessata dalla realizzazione dei 3 parchi fotovoltaici denominati Campo A.					
DATI AMBIENTALI					
Geomorfologia					
Morfologicamente l'area si presenta pianeggiante.					
Geologia					
Da un punto di vista geologico l'area interessata è compresa nella parte della Fossa Bradanica. Il Bacino Bradanico inizia a delinearsi nel Pliocene inferiore e deve la sua formazione alla subduzione verso ovest della litosfera adriatica. In particolare il territorio di Cerignola presenta due importanti unità stratigrafiche che rivestono una notevole importanza paleogeografica: <i>la piattaforma apulo-garganica</i> costituita da una successione sedimentaria che va dal Permiano al Miocene; la successione di riempimento della Fossa Bradanica la cui età nell'area specifica va dal Pliocene Medio al Pleistocene Medio. Sui depositi della Fossa Bradanica affiorano diffusamente dei depositi alluvionali del Pleistocene superiore-Olocene legati ai cicli alluvionali del fiume Ofanto e del torrente Carapelle. All'interno di questi depositi sono state osservate importanti superfici di discontinuità, tra queste, la prima discontinuità separa le argille subappenniniche e le sabbie di Monte Marano dai depositi sabbioso-conglomeratici della facies marina e continentale che costituiscono la maggior parte dei terreni affioranti del territorio di Cerignola. Al tetto del sistema di Cerignola sono state riconosciute due superfici a limiti inconformi di tipo erosivo impernati nei depositi dei bacini alluvionali del sistema Ofanto e Carapelle (Aa. Vv., <i>Foglio 422 Cerignola</i> , ISPRA, 2012).					
Idrologia					
Il sito si colloca ad Ovest dell'alto corso della Marana Castello					
Utilizzo del suolo			Tipo di vegetazione e/o colture		
Agricolo			Seminativo, vite, uliveto, cereali, frutteto		
Visibilità sul terreno					
L'area presenta una visibilità mediamente Buona					

OSSERVAZIONI		
Nel parco fotovoltaico in località Masseria Acquarulo di Bruno II si registra la presenza di una dispersione di materiale ceramico e laterizio di età storica		
UNITA' DI SUPERFICIE		
Limiti topografici L'area non risulta delimitata da nessun tipo di recinzione ed è riconoscibile per la lavorazione del terreno.		
Dimensioni Mq 593.331	Quota massima 47 m s.l.m.	Quota minima 43 m s.l.m.
Motivazione della scelta Uniformità morfologica di vegetazione e visibilità		
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA		
Segnalazione di archivio		
Segnalazione cartografica		
Segnalazione da foto aerea		
RIMANDO A		
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche	
TMA nn.	Foto nn. 1-6	
Bibliografia		
		
Foto 1: Area del Campo A. in loc. Masseria Acquarulo di Bruno II, da W		



Foto 2: Materiali in dispersione da Masseria Acquarulo di Bruno II



Foto 3: Area del Campo A. in loc. Masseria Acquarulo di Bruno I, da N



Foto 4: Area del Campo A. in loc. Masseria Acquarulo di Bruno I da E



Foto 5: Area del Campo A. in loc. Masseria Acquarulo di Grillo, da W



Foto 6: Area del Campo A. in loc. Masseria Acquarulo di Grillo, da N

RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi per Nòstoi

SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE				2 – Campo B	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA					
Provincia: Foggia			Comune: Cerignola		
Toponimo moderno: Santa Maria dei Manzi, Casa Chiarazza			Frazione:		
Tipo settore Extraurbano					
Strade di accesso					
Si accede al Campo A. imboccando una strada interpodereale dalla SP 69.					
DATI CARTOGRAFICI					
IGM 1: 25000	Tavoletta Cerignola	Foglio	Quadrante	Settore	
Catastale 1:4000	Comune Cerignola	Foglio	Particella/e n.		
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Numero di ricognizioni eseguite			Metodo		
1			2 ricognitori a 5 mt di distanza		
Data			Ora		
15-02-2020			Pomeriggio		
Condizioni meteo			Luce		
Soleggiato			Luce verticale, buona		
Osservazioni					
L'area ricognita è interessata dalla realizzazione dei 2 parchi fotovoltaici denominati Campo B.					
DATI AMBIENTALI					
Geomorfologia					
Morfologicamente l'area si presenta pianeggiate.					
Geologia					
Da un punto di vista geologico l'area interessata è compresa nella parte della Fossa Bradanica. Il Bacino Bradanico inizia a delinarsi nel Pliocene inferiore e deve la sua formazione alla subduzione verso ovest della litosfera adriatica. In particolare il territorio di Cerignola presenta due importanti unità stratigrafiche che rivestono una notevole importanza paleogeografica: <i>la piattaforma apulo-garganica</i> costituita da una successione sedimentaria che va dal Permiano al Miocene; la successione di riempimento della Fossa Bradanica la cui età nell'area specifica va dal Pliocene Medio al Pleistocene Medio. Sui depositi della Fossa Bradanica affiorano diffusamente dei depositi alluvionali del Pleistocene superiore-Olocene legati ai cicli alluvionali del fiume Ofanto e del torrente Carapelle. All'interno di questi depositi sono state osservate importanti superfici di discontinuità, tra queste, la prima discontinuità separa le argille subappenniniche e le sabbie di Monte Marano dai depositi sabbioso-conglomeratici della facies marina e continentale che costituiscono la maggior parte dei terreni affioranti del territorio di Cerignola. Al tetto del sistema di Cerignola sono state riconosciute due superfici a limiti inconformi di tipo erosivo impernati nei depositi dei bacini alluvionali del sistema Ofanto e Carapelle (Aa. Vv., <i>Foglio 422 Cerignola</i> , ISPRA, 2012).					
Idrologia					
Il sito si colloca ad Ovest dell'alto corso della Marana Castello					
Utilizzo del suolo			Tipo di vegetazione e/o colture		
Agricolo, edificato			Seminativo, uliveto, vite, frutteto, cereali		
Visibilità sul terreno					
L'area presenta una visibilità Buona che in alcuni punti risulta essere Discreta per la crescita delle colture.					

OSSERVAZIONI		
UNITA' DI SUPERFICIE		
Limiti topografici L'area non risulta delimitata da nessun tipo di recinzione ed è riconoscibile per la lavorazione del terreno.		
Dimensioni Mq 221.743	Quota massima 51 m s.l.m.	Quota minima 45 m s.l.m.
Motivazione della scelta Uniformità morfologica di vegetazione e visibilità		
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA		
Segnalazione di archivio		
Segnalazione cartografica		
Segnalazione da foto aerea		
RIMANDO A		
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche	
TMA nn.	Foto nn. 1-4	
Bibliografia		
		
Foto 1: Area del Campo B., S.ta Maria dei Manzi, da E		



Foto 2: Area del Campo B., S.ta Maria dei Manzi , da E



Foto 3: Area del Campo B., Casa Chiarazza, da N



Foto 3: Area del Campo B., Casa Chiarazza, da S

RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi per Nòstoi

SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE				3 – Campo C	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA					
Provincia: Foggia			Comune: Cerignola		
Toponimo moderno: Masseria Posta dei Preti			Frazione:		
Tipo settore Extraurbano					
Strade di accesso					
Si accede al Campo C. dalla SP 77.					
DATI CARTOGRAFICI					
IGM 1: 25000	Tavoletta Cerignola	Foglio	Quadrante	Settore	
Catastale 1:4000	Comune Cerignola	Foglio	Particella/e n.		
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Numero di ricognizioni eseguite			Metodo		
1			2 ricognitori a 5 mt di distanza		
Data			Ora		
01-02-2020			Pomeriggio		
Condizioni meteo			Luce		
Soleggiato			Luce obliqua, discreta		
Osservazioni					
L'area ricognita è interessata dalla realizzazione del parco fotovoltaico denominato Campo C.					
DATI AMBIENTALI					
Geomorfologia					
Morfologicamente l'area si presenta pianeggiante.					
Geologia					
Da un punto di vista geologico l'area interessata è compresa nella parte della Fossa Bradanica. Il Bacino Bradanico inizia a delinearsi nel Pliocene inferiore e deve la sua formazione alla subduzione verso ovest della litosfera adriatica. In particolare il territorio di Cerignola presenta due importanti unità stratigrafiche che rivestono una notevole importanza paleogeografica: <i>la piattaforma apulo-garganica</i> costituita da una successione sedimentaria che va dal Permiano al Miocene; la successione di riempimento della Fossa Bradanica la cui età nell'area specifica va dal Pliocene Medio al Pleistocene Medio. Sui depositi della Fossa Bradanica affiorano diffusamente dei depositi alluvionali del Pleistocene superiore-Olocene legati ai cicli alluvionali del fiume Ofanto e del torrente Carapelle. All'interno di questi depositi sono state osservate importanti superfici di discontinuità, tra queste, la prima discontinuità separa le argille subappenniniche e le sabbie di Monte Marano dai depositi sabbioso-conglomeratici della facies marina e continentale che costituiscono la maggior parte dei terreni affioranti del territorio di Cerignola. Al tetto del sistema di Cerignola sono state riconosciute due superfici a limiti inconformi di tipo erosivo imperniati nei depositi dei bacini alluvionali del sistema Ofanto e Carapelle (AA. VV., <i>Foglio 422 Cerignola</i> , ISPRA, 2012).					
Idrologia					
Il sito si colloca ad Ovest dell'alto corso della Marana Castello					
Utilizzo del suolo			Tipo di vegetazione e/o colture		
Agricolo			Seminativo, ortaggi, vite, frutteto		
Visibilità sul terreno					
L'area presenta una visibilità molto bassa per lo stato avanzato di crescita delle colture.					

OSSERVAZIONI		
UNITA' DI SUPERFICIE		
Limiti topografici L'area non risulta delimitata da nessun tipo di recinzione ed è riconoscibile per la lavorazione del terreno.		
Dimensioni Mq 347000	Quota massima 44 m s.l.m.	Quota minima 38 m s.l.m.
Motivazione della scelta Uniformità morfologica di vegetazione e visibilità		
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA		
Segnalazione di archivio		
Segnalazione cartografica		
Segnalazione da foto aerea		
RIMANDO A		
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche	
TMA nn.	Foto nn. 1-4	
Bibliografia		
		
Foto 1: Area del Campo C., Masseria dei Preti, da E		



Foto 2: Area del Campo B., S.ta Maria dei Manzi , da E

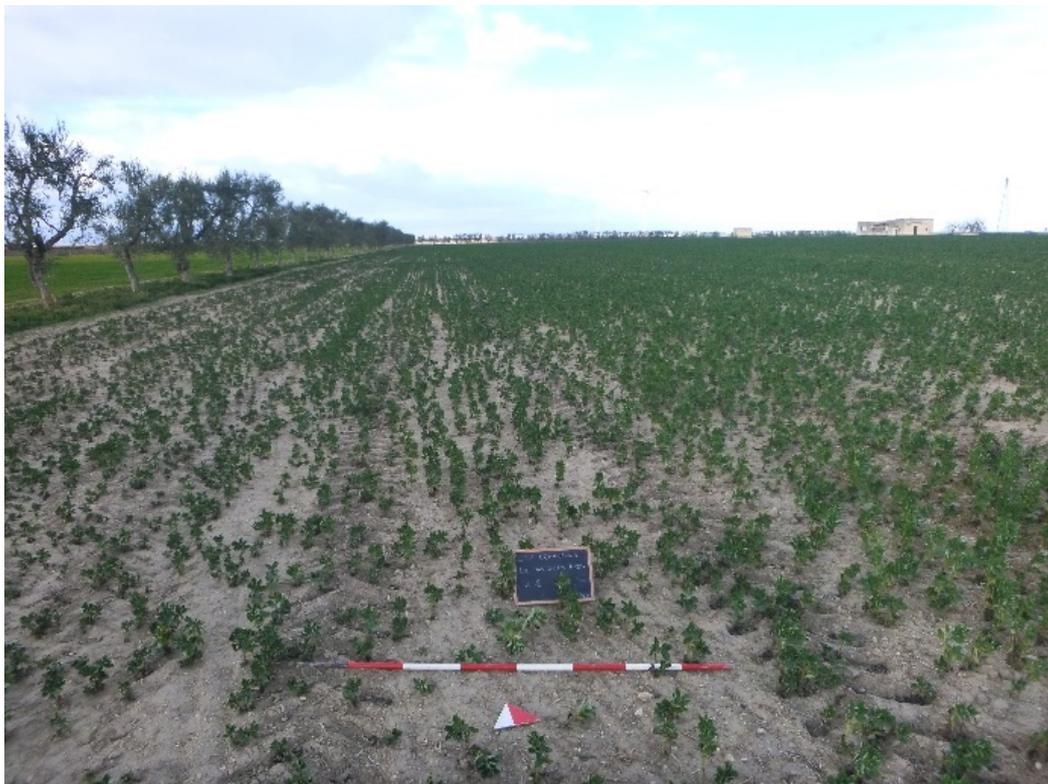


Foto 3: Area del Campo C., Masseria dei Preti, da S



Foto 4: Area del Campo C., Masseria dei Preti, da E

RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi per Nòstoi

SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE				4 – Campo D	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA					
Provincia: Foggia			Comune: Cerignola		
Toponimo moderno: Masseria Dell'Erba			Frazione:		
Tipo settore Extraurbano					
Strade di accesso					
Si accede al Campo D. dalla SP 77.					
DATI CARTOGRAFICI					
IGM 1: 25000	Tavoletta Cerignola	Foglio	Quadrante	Settore	
Catastale 1:4000	Comune Cerignola	Foglio	Particella/e n.		
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Numero di ricognizioni eseguite			Metodo		
1			2 ricognitori a 5 mt di distanza		
Data			Ora		
01-02-2020			Mattina		
Condizioni meteo			Luce		
Soleggiato			Luce verticale, buona		
Osservazioni					
L'area ricognita risulta interessata dalla realizzazione del parco fotovoltaico denominato Campo D.					
DATI AMBIENTALI					
Geomorfologia					
Morfologicamente l'area si presenta pianeggiante.					
Geologia					
Da un punto di vista geologico l'area interessata è compresa nella parte della Fossa Bradanica. Il Bacino Bradanico inizia a delinarsi nel Pliocene inferiore e deve la sua formazione alla subduzione verso ovest della litosfera adriatica. In particolare il territorio di Cerignola presenta due importanti unità stratigrafiche che rivestono una notevole importanza paleogeografica: <i>la piattaforma apulo-garganica</i> costituita da una successione sedimentaria che va dal Permiano al Miocene; la successione di riempimento della Fossa Bradanica la cui età nell'area specifica va dal Pliocene Medio al Pleistocene Medio. Sui depositi della Fossa Bradanica affiorano diffusamente dei depositi alluvionali del Pleistocene superiore-Olocene legati ai cicli alluvionali del fiume Ofanto e del torrente Carapelle. All'interno di questi depositi sono state osservate importanti superfici di discontinuità, tra queste, la prima discontinuità separa le argille subappenniniche e le sabbie di Monte Marano dai depositi sabbioso-conglomeratici della facies marina e continentale che costituiscono la maggior parte dei terreni affioranti del territorio di Cerignola. Al tetto del sistema di Cerignola sono state riconosciute due superfici a limiti inconformi di tipo erosivo imperniati nei depositi dei bacini alluvionali del sistema Ofanto e Carapelle (AA. Vv., <i>Foglio 422 Cerignola</i> , ISPRA, 2012).					
Idrologia					
Il sito si colloca ad Ovest dell'alto corso della Marana Castello					
Utilizzo del suolo			Tipo di vegetazione e/o colture		
Agricolo, edificato			Uliveto, cereali, vigneto, incolto		
Visibilità sul terreno					
L'area presenta una visibilità Media, mentre negli uliveti, nei vigneti e nei primi m 30 bordo SP è scarsa					

OSSERVAZIONI		
In corrispondenza del limite NE è stata identificata una dispersione sporadica di materiale laterizio di età romana misto a materiale edilizio di epoca moderna probabilmente riferibile alla frequentazione di Masseria dell'Erba.		
UNITA' DI SUPERFICIE		
Limiti topografici L'area non risulta delimitata da nessun tipo di recinzione ed è riconoscibile per la lavorazione del terreno.		
Dimensioni Mq 261000	Quota massima 36 m s.l.m.	Quota minima 31 m s.l.m.
Motivazione della scelta Uniformità morfologica di vegetazione e visibilità		
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA		
Segnalazione di archivio		
Segnalazione cartografica		
Segnalazione da foto aerea		
RIMANDO A		
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche	
TMA nn.	Foto nn. 1-4	
Bibliografia		
		
Foto 1: Area del Campo D, da W		



Foto 2: Area del Campo D., da W

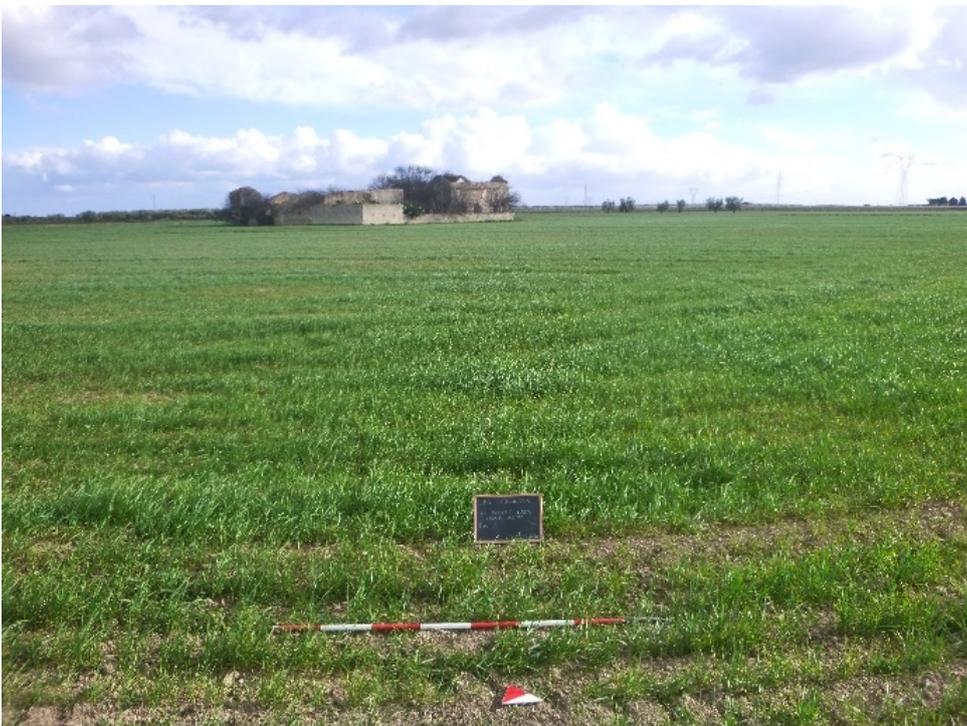


Foto 3: Area del Campo D., da NW



Foto 4: Area del Campo D., da SE

RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi per Nòstoi

SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE				5 – Campo E	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA					
Provincia: Foggia			Comune: Cerignola		
Toponimo moderno: Santa Maria dei Manzi			Frazione:		
Tipo settore Extraurbano					
Strade di accesso					
Si accede al Campo E. dalla SP 77					
DATI CARTOGRAFICI					
IGM 1: 25000	Tavoletta Cerignola	Foglio	Quadrante	Settore	
Catastale 1:4000	Comune Cerignola	Foglio	Particella/e n.		
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Numero di ricognizioni eseguite 1			Metodo 2 ricognitori a 10 mt di distanza		
Data 08-02-2020			Ora Mattina		
Condizioni meteo Soleggiato			Luce Luce verticale, buona		
Osservazioni L'area ricognita risulta interessata dalla realizzazione del parco fotovoltaico denominato Campo E					
DATI AMBIENTALI					
Geomorfologia Morfologicamente l'area si presenta pianeggiante.					
Geologia Da un punto di vista geologico l'area interessata è compresa nella parte della Fossa Bradanica. Il Bacino Bradanico inizia a delinearsi nel Pliocene inferiore e deve la sua formazione alla subduzione verso ovest della litosfera adriatica. In particolare il territorio di Cerignola presenta due importanti unità stratigrafiche che rivestono una notevole importanza paleogeografica: <i>la piattaforma apulo-garganica</i> costituita da una successione sedimentaria che va dal Permiano al Miocene; la successione di riempimento della Fossa Bradanica la cui età nell'area specifica va dal Pliocene Medio al Pleistocene Medio. Sui depositi della Fossa Bradanica affiorano diffusamente dei depositi alluvionali del Pleistocene superiore-Olocene legati ai cicli alluvionali del fiume Ofanto e del torrente Carapelle. All'interno di questi depositi sono state osservate importanti superfici di discontinuità, tra queste, la prima discontinuità separa le argille subappenniniche e le sabbie di Monte Marano dai depositi sabbioso-conglomeratici della facies marina e continentale che costituiscono la maggior parte dei terreni affioranti del territorio di Cerignola. Al tetto del sistema di Cerignola sono state riconosciute due superfici a limiti inconformi di tipo erosivo impernati nei depositi dei bacini alluvionali del sistema Ofanto e Carapelle (Aa. Vv., <i>Foglio 422 Cerignola</i> , ISPRA, 2012).					
Idrologia Il sito si colloca ad Est dell'alto corso della Marana Castello e a Ovest del Canale di Castello Superiore.					
Utilizzo del suolo Agricolo, edificato			Tipo di vegetazione e/o colture Uliveto, cereali, vigneto, incolto		
Visibilità sul terreno L'area presenta una visibilità Buona					

OSSERVAZIONI		
Viene individuata una dispersione da n. 5 fr di laterizi e n. 1 fr di vernice nera in corrispondenza del limite Sud del terreno.		
UNITA' DI SUPERFICIE		
Limiti topografici L'area non risulta delimitata da nessun tipo di recinzione ed è riconoscibile per la lavorazione del terreno.		
Dimensioni Mq 420000	Quota massima 63 m s.l.m.	Quota minima 55 m s.l.m.
Motivazione della scelta Uniformità morfologica di vegetazione e visibilità		
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA		
Segnalazione di archivio		
Segnalazione cartografica		
Segnalazione da foto aerea		
RIMANDO A		
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche	
TMA nn.	Foto nn. 1-4	
Bibliografia		
		
Foto 1: Area del Campo E., da N		



Foto 2: Area del Campo E, da SE



Foto 3: Area del Campo E, da S



Foto 4: Area del Campo E, da N

RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi per Nòstoi

SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE			6 – Campo F	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Foggia			Comune: Cerignola	
Toponimo moderno: Masseria Santa Maria			Frazione:	
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso				
Si accede al Campo F. dalla SP 72, svoltando in contrada Viro.				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1: 25000	Tavoletta Cerignola	Foglio	Quadrante	Settore
Catastale 1:4000	Comune Cerignola	Foglio	Particella/e n.	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite			Metodo	
1			2 ricognitori a 5 mt di distanza	
Data			Ora	
15-02-2020			Mattina	
Condizioni meteo			Luce	
Soleggiato			Luce verticale, buona	
Osservazioni				
L'area ricognita risulta interessata dalla realizzazione del parco fotovoltaico denominato Campo F				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia				
Morfologicamente l'area si presenta pianeggiate.				
Geologia				
Da un punto di vista geologico l'area interessata è compresa nella parte della Fossa Bradanica. Il Bacino Bradanico inizia a delinarsi nel Pliocene inferiore e deve la sua formazione alla subduzione verso ovest della litosfera adriatica. In particolare il territorio di Cerignola presenta due importanti unità stratigrafiche che rivestono una notevole importanza paleogeografica: <i>la piattaforma apulo-garganica</i> costituita da una successione sedimentaria che va dal Permiano al Miocene; la successione di riempimento della Fossa Bradanica la cui età nell'area specifica va dal Pliocene Medio al Pleistocene Medio. Sui depositi della Fossa Bradanica affiorano diffusamente dei depositi alluvionali del Pleistocene superiore-Olocene legati ai cicli alluvionali del fiume Ofanto e del torrente Carapelle. All'interno di questi depositi sono state osservate importanti superfici di discontinuità, tra queste, la prima discontinuità separa le argille subappenniniche e le sabbie di Monte Marano dai depositi sabbioso-conglomeratici della facies marina e continentale che costituiscono la maggior parte dei terreni affioranti del territorio di Cerignola. Al tetto del sistema di Cerignola sono state riconosciute due superfici a limiti inconformi di tipo erosivo impennati nei depositi dei bacini alluvionali del sistema Ofanto e Carapelle (Aa. Vv., <i>Foglio 422 Cerignola</i> , ISPRA, 2012).				
Idrologia				
Il sito si colloca ad Est dell'alto corso della Marana Castello e a Ovest del Canale di Castello Superiore.				
Utilizzo del suolo			Tipo di vegetazione e/o colture	
Agricolo, edificato			Uliveto, cereali, vigneto, frutteto, fresato, seminativo	
Visibilità sul terreno				
L'area presenta una visibilità Buona, in corrispondenza dei frutteti e dei vigneti è Discreta.				

OSSERVAZIONI		
UNITA' DI SUPERFICIE		
Limiti topografici L'area non risulta delimitata da nessun tipo di recinzione ed è riconoscibile per la lavorazione del terreno.		
Dimensioni Mq 198000	Quota massima 38 m s.l.m.	Quota minima 32 m s.l.m.
Motivazione della scelta Uniformità morfologica di vegetazione e visibilità		
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA		
Segnalazione di archivio		
Segnalazione cartografica		
Segnalazione da foto aerea		
RIMANDO A		
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche	
TMA nn.	Foto nn. 1-4	
Bibliografia		
		
Foto 1: Area del Campo F., da N		



Foto 2: Area del Campo F., da SE



Foto 3: Area del Campo F., da E



Foto 4: Area del Campo F., da E

RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi per Nòstoi

SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE			7 – CVD Campi B - F	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Foggia			Comune: Cerignola	
Toponimo moderno: SP 68, Masseria Paletta, poderi 202 – 212, Posta Rossa, Fosso Marana di Castello, Masseria Posta Crusta di Casillo, Masseria Montemarano			Frazione:	
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso				
Il cavidotto tra i campi B. e F. percorre la SP 69 e dalla località Masseria Paletta svolta verso ovest proseguendo sulla strada interpodereale.				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1: 25000	Tavoletta Cerignola	Foglio	Quadrante	Settore
Catastale 1:4000	Comune Cerignola	Foglio	Particella/e n.	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1			Metodo 2 ricognitori a 5 mt di distanza	
Data 08/15-02-2020			Ora Pomeriggio	
Condizioni meteo Soleggiato			Luce Luce verticale, buona	
Osservazioni L'area ricognita risulta interessata dalla realizzazione del cavidotto fra i parchi fotovoltaici B. e F				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia Morfologicamente l'area si presenta pianeggiante e presenta una serie di salti di quota all'altezza della Marana del Castello.				
Geologia Da un punto di vista geologico l'area interessata è compresa nella parte della Fossa Bradanica. Il Bacino Bradanico inizia a delinarsi nel Pliocene inferiore e deve la sua formazione alla subduzione verso ovest della litosfera adriatica. In particolare il territorio di Cerignola presenta due importanti unità stratigrafiche che rivestono una notevole importanza paleogeografica: <i>la piattaforma apulo-garganica</i> costituita da una successione sedimentaria che va dal Permiano al Miocene; la successione di riempimento della Fossa Bradanica la cui età nell'area specifica va dal Pliocene Medio al Pleistocene Medio. Sui depositi della Fossa Bradanica affiorano diffusamente dei depositi alluvionali del Pleistocene superiore-Olocene legati ai cicli alluvionali del fiume Ofanto e del torrente Carapelle. All'interno di questi depositi sono state osservate importanti superfici di discontinuità, tra queste, la prima discontinuità separa le argille subappenniniche e le sabbie di Monte Marano dai depositi sabbioso-conglomeratici della facies marina e continentale che costituiscono la maggior parte dei terreni affioranti del territorio di Cerignola. Al tetto del sistema di Cerignola sono state riconosciute due superfici a limiti inconformi di tipo erosivo impernati nei depositi dei bacini alluvionali del sistema Ofanto e Carapelle (Aa. Vv., <i>Foglio 422 Cerignola</i> , ISPRA, 2012).				
Idrologia Il sito si colloca a cavallo dell'alto corso della Marana Castello e a Ovest del Canale di Castello Superiore.				
Utilizzo del suolo Agricolo, edificato			Tipo di vegetazione e/o colture Uliveto, vigneto, frutteto, cereali, ortaggi, seminativo	
Visibilità sul terreno L'area presenta una visibilità Discreta				

OSSERVAZIONI		
UNITA' DI SUPERFICIE		
Limiti topografici L'area risulta inaccessibile per lunghi tratti a causa della presenza di edifici e di aree recintate.		
Dimensioni Mq 420000	Quota massima 38 m s.l.m.	Quota minima 32 m s.l.m.
Motivazione della scelta Uniformità morfologica di vegetazione e visibilità		
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA		
Segnalazione di archivio		
Segnalazione cartografica		
Segnalazione da foto aerea		
RIMANDO A		
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche	
TMA nn.	Foto nn. 1-6	
Bibliografia		
		
Foto 1: Loc. Masseria Paletta SP 69, cvd da N		



Foto 2: Poderi 202-212, cvd da E



Foto 3: Loc. Fosso Marana di Castello, cvd da W



Foto 4: Posta Crusta di C - Montentemarano, cvd da SE



Foto 5: Posta Crusta di C - Montentemarano, cvd da N



Foto 6: Masseria Montentemarano, cvd da E

RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi per Nòstoi

SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE			8 – CVD Campi B - E	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Foggia			Comune: Cerignola	
Toponimo moderno: SP 68, SP 77			Frazione:	
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso				
Il cavidotto tra i campi B. e E. percorre le SP 68 e 77.				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1: 25000	Tavoletta Cerignola	Foglio	Quadrante	Settore
Catastale 1:4000	Comune Cerignola	Foglio	Particella/e n.	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite			Metodo	
1			2 ricognitori a 5 mt di distanza	
Data			Ora	
08-02-2020			Mattina	
Condizioni meteo			Luce	
Soleggiato			Luce verticale, buona	
Osservazioni				
L'area ricognita risulta interessata dalla realizzazione del cavidotto fra i parchi fotovoltaici B. e E.				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia				
Morfologicamente l'area si presenta pianeggiante.				
Geologia				
Da un punto di vista geologico l'area interessata è compresa nella parte della Fossa Bradanica. Il Bacino Bradanico inizia a delinarsi nel Pliocene inferiore e deve la sua formazione alla subduzione verso ovest della litosfera adriatica. In particolare il territorio di Cerignola presenta due importanti unità stratigrafiche che rivestono una notevole importanza paleogeografica: <i>la piattaforma apulo-garganica</i> costituita da una successione sedimentaria che va dal Permiano al Miocene; la successione di riempimento della Fossa Bradanica la cui età nell'area specifica va dal Pliocene Medio al Pleistocene Medio. Sui depositi della Fossa Bradanica affiorano diffusamente dei depositi alluvionali del Pleistocene superiore-Olocene legati ai cicli alluvionali del fiume Ofanto e del torrente Carapelle. All'interno di questi depositi sono state osservate importanti superfici di discontinuità, tra queste, la prima discontinuità separa le argille subappenniniche e le sabbie di Monte Marano dai depositi sabbioso-conglomeratici della facies marina e continentale che costituiscono la maggior parte dei terreni affioranti del territorio di Cerignola. Al tetto del sistema di Cerignola sono state riconosciute due superfici a limiti inconformi di tipo erosivo impernati nei depositi dei bacini alluvionali del sistema Ofanto e Carapelle (AA. VV., <i>Foglio 422 Cerignola</i> , ISPRA, 2012).				
Idrologia				
Il sito si colloca a Ovest dell'alto corso della Marana Castello				
Utilizzo del suolo			Tipo di vegetazione e/o colture	
Agricolo, edificato			Uliveto, incolto, seminativo	
Visibilità sul terreno				
L'area presenta una visibilità Scarsa				

OSSERVAZIONI		
UNITA' DI SUPERFICIE		
Limiti topografici L'area risulta recintata e non accessibile solo in alcuni casi.		
Dimensioni Mq 148700	Quota massima 38 m s.l.m.	Quota minima 32 m s.l.m.
Motivazione della scelta Uniformità morfologica di vegetazione e visibilità		
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA		
Segnalazione di archivio		
Segnalazione cartografica		
Segnalazione da foto aerea		
RIMANDO A		
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche	
TMA nn.	Foto nn. 1-4	
Bibliografia		
		
Foto 1: Cvd sulla SP 77 da W		



Foto 2: Cvd sulla SP 77 da S



Foto 3: Cvd sulla SP 77 Santa Maria dei Manzi, da S



Foto 4: Cvd in loc. Santa Maria dei Manzi, da W

RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi per Nòstoi

SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE			9 – CVD Campi D - E	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Foggia			Comune: Cerignola	
Toponimo moderno: SP 77			Frazione:	
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso Il cavidotto tra i campi D. e E. percorre la SP 77				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1: 25000	Tavoletta Cerignola	Foglio	Quadrante	Settore
Catastale 1:4000	Comune Cerignola	Foglio	Particella/e n.	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1			Metodo 2 ricognitori a 5 mt di distanza	
Data 01-02-2020			Ora Mattina	
Condizioni meteo Soleggiato			Luce Luce verticale, buona	
Osservazioni L'area ricognita risulta interessata dalla realizzazione del cavidotto fra i parchi fotovoltaici D. e E.				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia Morfologicamente l'area si presenta pianeggiante.				
Geologia Da un punto di vista geologico l'area interessata è compresa nella parte della Fossa Bradanica. Il Bacino Bradanico inizia a delinarsi nel Pliocene inferiore e deve la sua formazione alla subduzione verso ovest della litosfera adriatica. In particolare il territorio di Cerignola presenta due importanti unità stratigrafiche che rivestono una notevole importanza paleogeografica: <i>la piattaforma apulo-garganica</i> costituita da una successione sedimentaria che va dal Permiano al Miocene; la successione di riempimento della Fossa Bradanica la cui età nell'area specifica va dal Pliocene Medio al Pleistocene Medio. Sui depositi della Fossa Bradanica affiorano diffusamente dei depositi alluvionali del Pleistocene superiore-Olocene legati ai cicli alluvionali del fiume Ofanto e del torrente Carapelle. All'interno di questi depositi sono state osservate importanti superfici di discontinuità, tra queste, la prima discontinuità separa le argille subappenniniche e le sabbie di Monte Marano dai depositi sabbioso-conglomeratici della facies marina e continentale che costituiscono la maggior parte dei terreni affioranti del territorio di Cerignola. Al tetto del sistema di Cerignola sono state riconosciute due superfici a limiti inconformi di tipo erosivo impernati nei depositi dei bacini alluvionali del sistema Ofanto e Carapelle (AA. Vv., <i>Foglio 422 Cerignola</i> , ISPRA, 2012).				
Idrologia Il sito si colloca a Ovest dell'alto corso della Marana Castello.				
Utilizzo del suolo Agricolo, edificato			Tipo di vegetazione e/o colture Cereali, uliveto, ortaggi, vigneto	
Visibilità sul terreno L'area presenta una visibilità Buona				

OSSERVAZIONI		
UNITA' DI SUPERFICIE		
Limiti topografici L'area risulta recintata e non accessibile solo in alcuni casi.		
Dimensioni 42000	Quota massima 48 m s.l.m.	Quota minima 45 m s.l.m.
Motivazione della scelta Uniformità morfologica di vegetazione e visibilità		
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA		
Segnalazione di archivio		
Segnalazione cartografica		
Segnalazione da foto aerea		
RIMANDO A		
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche	
TMA nn.	Foto nn. 1-2	
Bibliografia		
<div style="display: flex; justify-content: space-around;"> <div style="text-align: center;">  <p>Foto 1: Cvd D-E sulla SP 77 da S</p> </div> <div style="text-align: center;">  <p>Foto 2: Cvd D-E sulla SP 77 da N</p> </div> </div>		
RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi _____ per Nòstoi		

SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE			10 – CVD Campi D. – SE Terna	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Foggia			Comune: Cerignola	
Toponimo moderno: Masseria Cafiero			Frazione:	
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso				
Il cavidotto si trova in una strada interpodereale a Est della SP 77				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1: 25000	Tavoletta Cerignola	Foglio	Quadrante	Settore
Catastale 1:4000	Comune Cerignola	Foglio	Particella/e n.	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1			Metodo 2 ricognitori a 5 mt di distanza	
Data 01-02-2020			Ora Pomeriggio	
Condizioni meteo Soleggiato			Luce Luce verticale, buona	
Osservazioni L'area ricognita risulta interessata dalla realizzazione del cavidotto fra la Stazione Elettrica Terna e il Campo D.				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia Morfologicamente l'area si presenta pianeggiante.				
Geologia Da un punto di vista geologico l'area interessata è compresa nella parte della Fossa Bradanica. Il Bacino Bradanico inizia a delinarsi nel Pliocene inferiore e deve la sua formazione alla subduzione verso ovest della litosfera adriatica. In particolare il territorio di Cerignola presenta due importanti unità stratigrafiche che rivestono una notevole importanza paleogeografica: <i>la piattaforma apulo-garganica</i> costituita da una successione sedimentaria che va dal Permiano al Miocene; la successione di riempimento della Fossa Bradanica la cui età nell'area specifica va dal Pliocene Medio al Pleistocene Medio. Sui depositi della Fossa Bradanica affiorano diffusamente dei depositi alluvionali del Pleistocene superiore-Olocene legati ai cicli alluvionali del fiume Ofanto e del torrente Carapelle. All'interno di questi depositi sono state osservate importanti superfici di discontinuità, tra queste, la prima discontinuità separa le argille subappenniniche e le sabbie di Monte Marano dai depositi sabbioso-conglomeratici della facies marina e continentale che costituiscono la maggior parte dei terreni affioranti del territorio di Cerignola. Al tetto del sistema di Cerignola sono state riconosciute due superfici a limiti inconformi di tipo erosivo impennati nei depositi dei bacini alluvionali del sistema Ofanto e Carapelle (Aa. Vv., <i>Foglio 422 Cerignola</i> , ISPRA, 2012).				
Idrologia Il sito si colloca a Ovest dell'alto corso della Marana Castello.				
Utilizzo del suolo Agricolo			Tipo di vegetazione e/o colture Uliveto, cereali	
Visibilità sul terreno L'area presenta una visibilità Discreta				

OSSERVAZIONI		
UNITA' DI SUPERFICIE		
Limiti topografici L'area no risulta delimitata da recinzioni.		
Dimensioni Mq 34000	Quota massima 55 m s.l.m.	Quota minima 31 m s.l.m.
Motivazione della scelta Uniformità morfologica di vegetazione e visibilità		
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA		
Segnalazione di archivio		
Segnalazione cartografica		
Segnalazione da foto aerea		
RIMANDO A		
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche	
TMA nn.	Foto nn. 1-2	
Bibliografia		
		
Foto 1: Cvd SE-D, da N		



Foto 2: Cvd SE - D da S

RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi per Nòstoi

5. Relazione conclusiva

5.1 Premessa

L'indagine è stata condotta seguendo le tre linee fondamentali dell'indagine preventiva: raccolta del materiale edito, fotointerpretazione e ricognizione di superficie. Questa ha permesso di evidenziare la situazione dell'area oggetto di indagine dal punto di vista del rischio e dell'impatto che le lavorazioni potrebbero avere sul patrimonio archeologico.

Qui di seguito, dopo una breve ripresa dei dati in precedenza esaminati, è riportata la tabella puntuale di valutazione del potenziale archeologico e del rischio/impatto.

5.2 Dati noti da bibliografia e viabilità

L'analisi storico-archeologica restituisce un quadro complesso delle sopravvivenze e dei rinvenimenti. Così come documenta lo studio aerofotografico del Jones (1987), Tinè (1983) e di Brown (2001-2003), i dati riportano ad un'area caratterizzata da un'intensa antropizzazione già a partire dal Neolitico.

Nel comparto territoriale numerosi sono i villaggi trincerati individuati tramite fotointerpretazione da Brown e i più prossimi alle aree di progetto sono i **Siti nn. 10CER, 18CER, 25CER e 27CER.**

L'importante sito di Salpia Vetus, **Sito n. 19CER**, che fornisce testimonianze importanti già a partire dall'età del bronzo Finale è situato tra Marana di Lupara e Masseria Giardino, in località Torretta dei Monaci, a nord-est rispetto alle opere in progetto.

5.3 Foto aeree

Per l'analisi dell'area in esame, ci si è avvalsi della base cartografica IGM in scala 1:25000 (F° 164 II SO, *Stazione di Orta Nova*, F° 164 II SE, *Tressanti*, F° 175 I NE, *Cerignola*) del 1957, della CTR in scala 1:5000 scaricata dal Portale Cartografico SIT Puglia (422022, 422033, 422032, 422074, 422071)²⁹ aggiornata al 2011, della consultazione online delle strisciate satellitari degli anni 1988, 1994, 2000, 2006 e 2012 visionate sul Geoportale Nazionale³⁰, di quelle della Regione Puglia³¹ degli anni 2006, 2011, 2013, 2016, della piattaforma Google Earth con copertura 2005, 2010, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019.

Inoltre, seppur a risoluzione non ottimale, sono state consultate online le foto aeree storiche dell'archivio IGM³², in particolare i fotogrammi:

- [1955 - 6000 - 164-138-8952](#)
- [1955 - 6000 - 164-139-8919](#)
- [1975 - 2500 - 164-XIX-913](#)
- [1976 - 4500 - 164-I-231](#)
- [1985 - 4750 - 164-IB-2665](#)
- [1987 - 4150 - 164-16-405](#)
- [1991 - 6040 - 175-108-61](#)
- [1991 - 6100 - 164-106-279](#)

Lo studio del territorio è stato effettuato in un'area di circa 25 kmq ca.

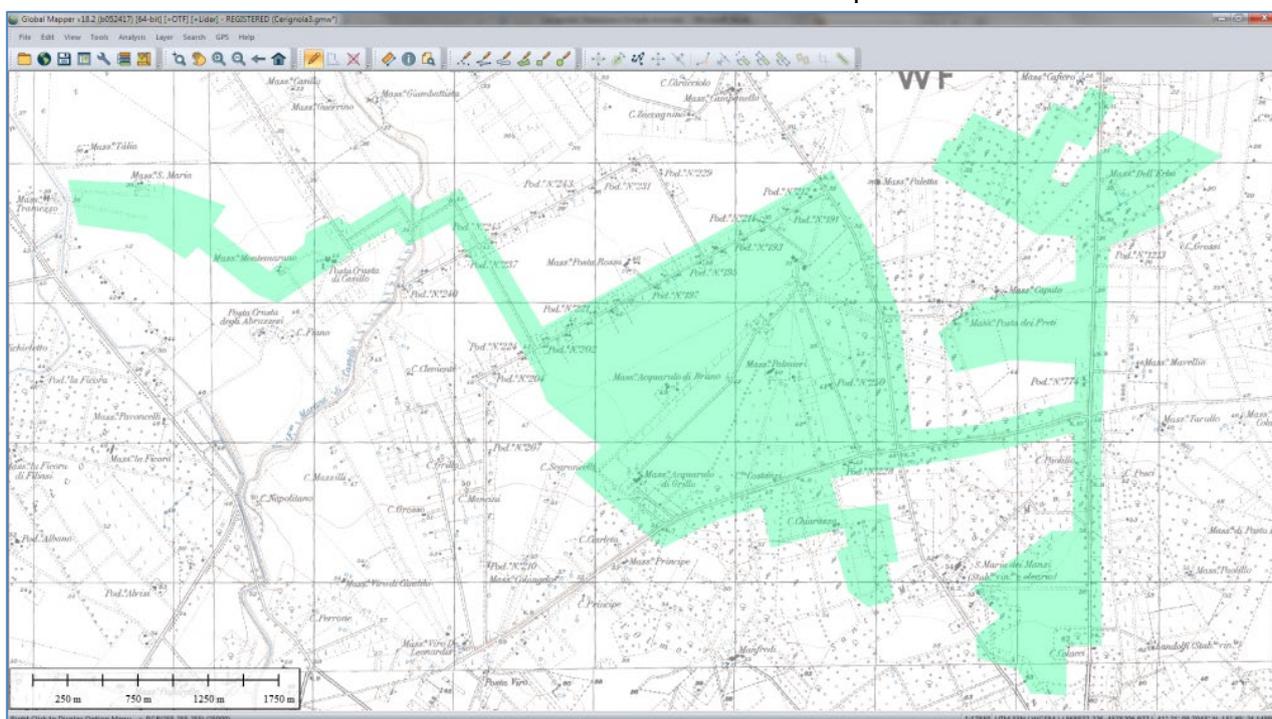


Figura 13: Stralcio IGM 25.000 (F° 164 II SO, *Stazione di Orta Nova*, F° 164 II SE, *Tressanti*, F° 175 I NE, *Cerignola*) dell'area interessata dalla lettura aerofotografica (individuata dal poligono verde)

²⁹ <http://www.sit.puglia.it/>

³⁰ <http://www.pcn.minambiente.it>

³¹ http://www.sit.puglia.it/portal/portale_cartografie_tecniche_tematiche/WMS

³² <https://www.igmi.org/geoprodotti>

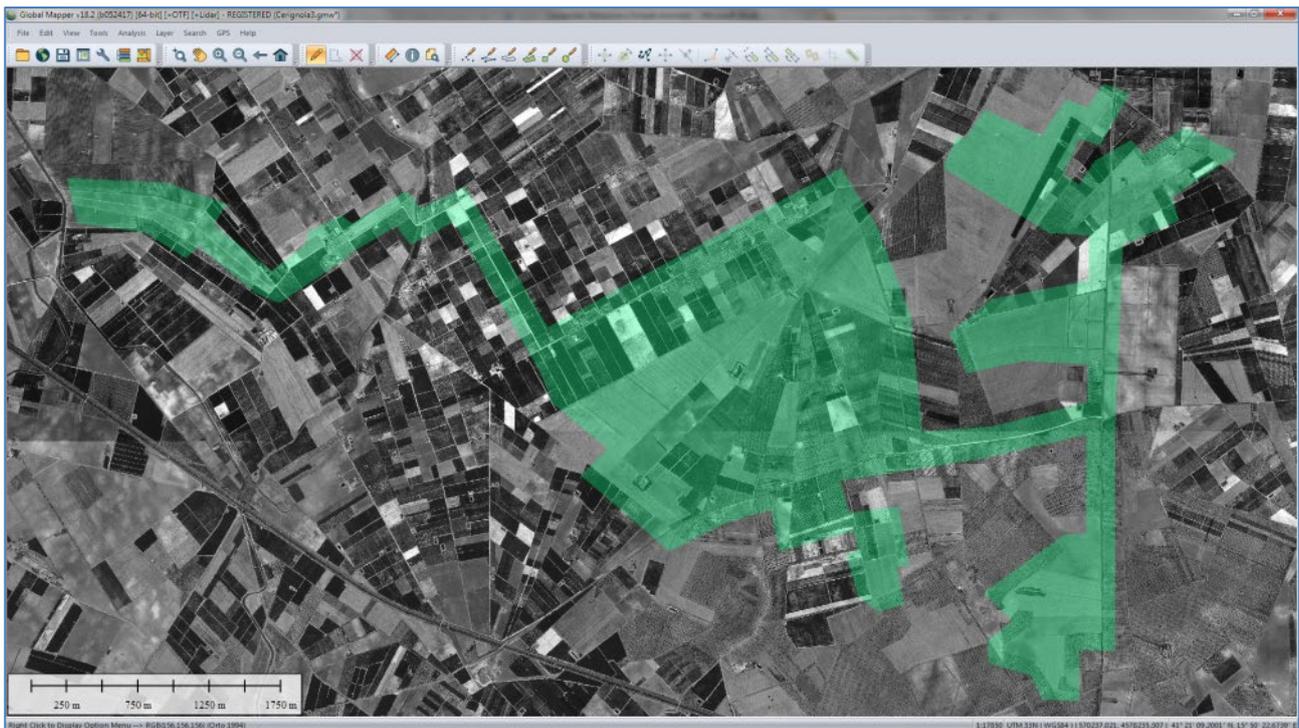


Figura 14: Area di indagine (in verde) su ortofoto 1994

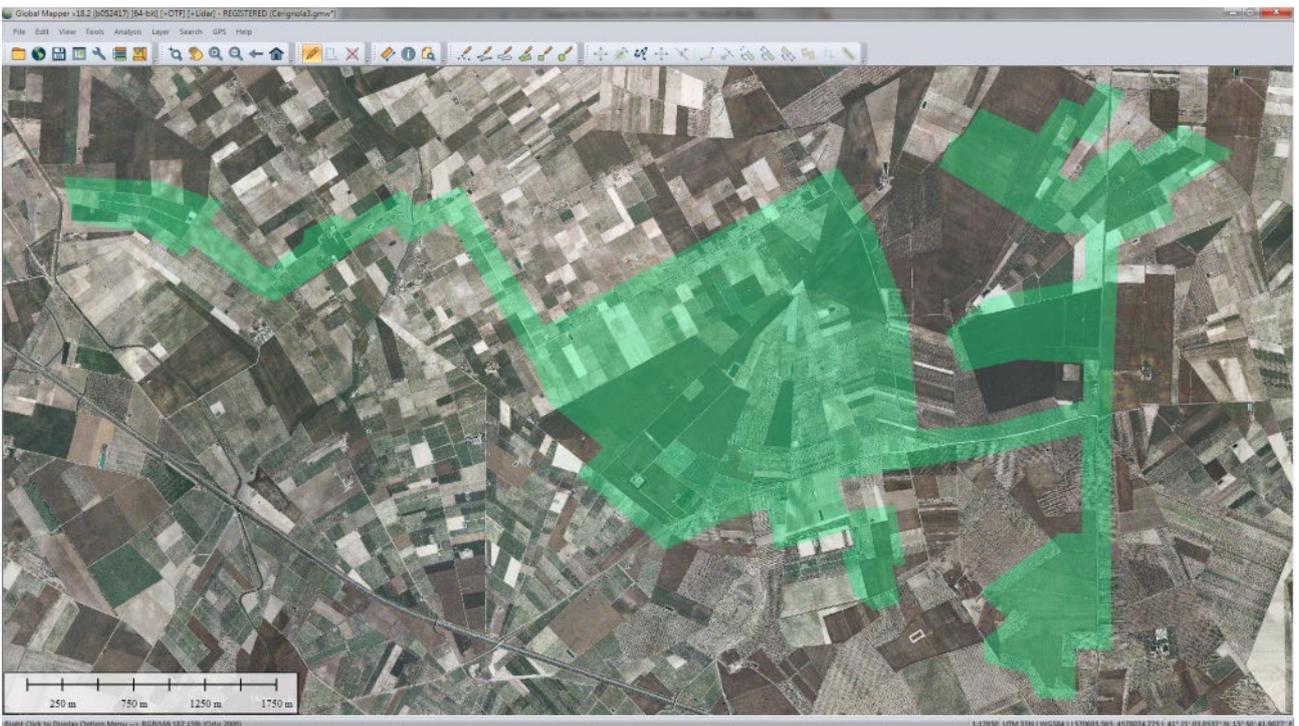


Figura 15: Layout di progetto (in blu) in blu e area di indagine (in verde) su ortofoto 2000

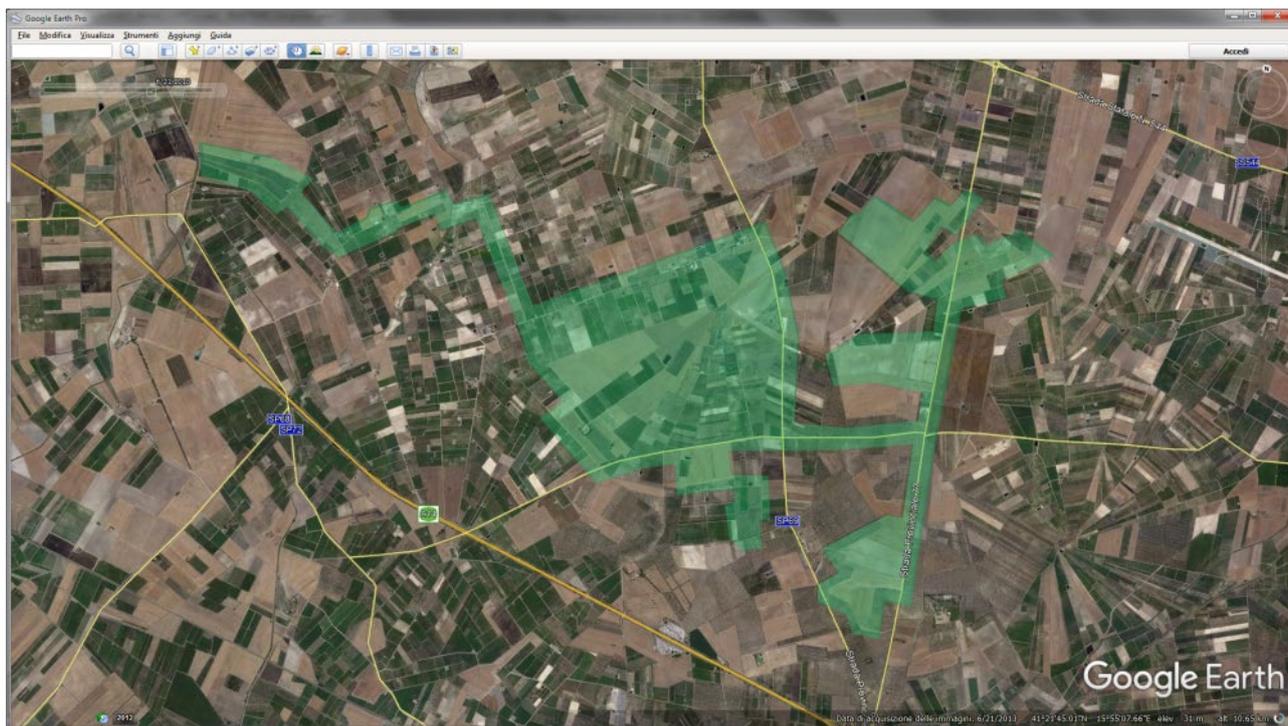


Figura 16: Area di indagine (in verde) su copertura Google Earth 2013

L'analisi della copertura aerofotografica della zona, effettuata attraverso le foto aeree storiche della piattaforma IGM, le ortofoto del Geoportale Nazionale e la piattaforma Google Earth, unitamente al confronto delle cartografie esistenti, sia raster sia vettoriali, ha consentito di comparare ed integrare le anomalie riscontrate. Tra le anomalie riscontrate, si segnalano diversi tratti di viabilità riferibili a periodi storici differenti, fossati riferibili a villaggi neolitici, canalizzazioni e altri interventi di natura antropica non meglio definiti come nel caso della **scheda 016**: serie di anomalie di forma circolare con diametro medio di m 20, allineati; le stesse sono visibili in un ingrandimento (a bassa risoluzione) del fotogramma IGM [1955 - 6000 - 164-139-8919](#). In mancanza di altre informazioni non è stato possibile fornire una interpretazione.

5.4 Vegetazione e visibilità

Come già accennato nel capitolo sulla metodologia, la ricerca archeologica preventiva non può prescindere dalla destinazione d'uso dei suoli, che determina le condizioni di visibilità sul terreno, ma anche, e soprattutto, lo stato di conservazione del deposito archeologico sottostante.

L'uso del suolo, il grado di urbanizzazione, l'accessibilità dei singoli campi hanno una enorme importanza ai fini della valutazione del rischio archeologico, la cui efficacia è direttamente proporzionale al grado di visibilità di un'area (che può essere connesso al tipo di coltura, alla presenza o meno di vegetazione infestante o macchia, al grado di urbanizzazione, con conseguente impossibilità di osservare la superficie del suolo) e alla sua accessibilità.

Le aree destinate alla realizzazione delle opere in progetto risultano occupate in modo eterogeneo da uliveti, vigneti, frutteti e ortaggi, alcune particelle sono destinate alla coltivazione di cereali o ricoperte da vegetazione spontanea, altre sono risultate inaccessibili. Nel complesso l'area indagata ha restituito un grado di visibilità discreto.



Figura 17: Carta della vegetazione e della visibilità, Allegato02_V

5.5 Ricognizione di superficie

La ricognizione di superficie effettuata nel mese di febbraio 2020 ha permesso di analizzare il territorio che dovrà essere interessato dai lavori. Le aree, battute a piedi e sottoposte a controllo, sono state ricognite mediante l'esame diretto e l'analisi autoptica dei terreni. Nell'ambito delle ricognizioni non si sono evidenziati livelli di antropizzazione.

5.6 Valutazione del rischio archeologico

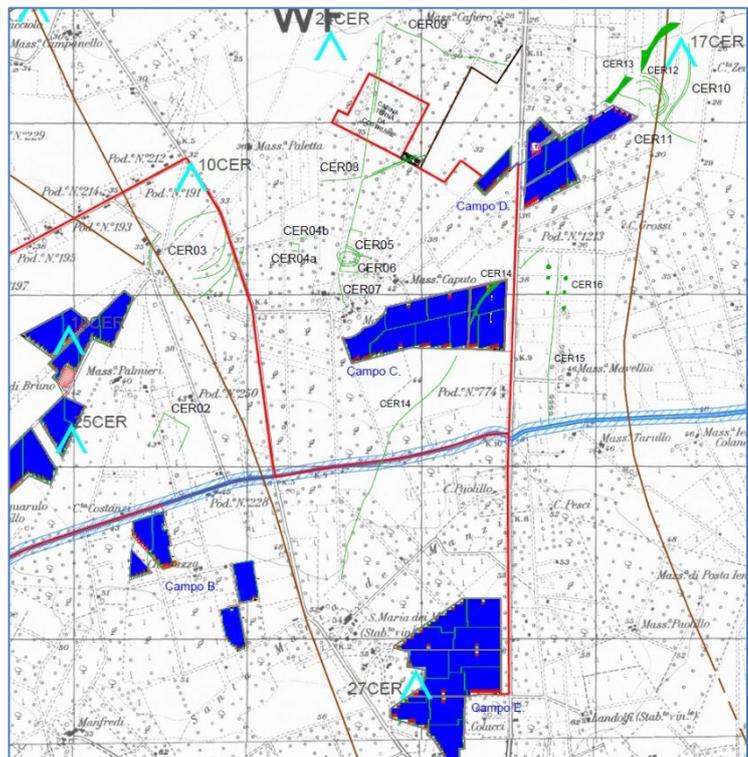
L'analisi delle criticità evidenziate dal presente studio ha permesso di delineare un quadro abbastanza chiaro della situazione all'interno dell'area interessata dal progetto.

I risultati del presente lavoro sembrano suggerire una valutazione di **potenziale archeologico medio**. La valutazione del potenziale archeologico è effettuata sulla base di dati geomorfologici (rilievo, pendenza, orografia), dei dati della caratterizzazione ambientale del sito e dei dati archeologici, sia in termini di densità delle evidenze, sia in termini di valore nell'ambito del contesto di ciascuna evidenza.

La documentazione archeologica appare articolata nel lungo periodo e le informazioni bibliografiche documentano una consolidata presenza antropica a partire dall'età Neolitica.

Nello specifico in prossimità di Pod. n°191 lungo il cavidotto di collegamento tra campo F e B insistono il **Sito 10CER**, villaggio neolitico individuato da foto aerea e, a poca distanza, una serie di tracce semicircolari e concentriche, anomalia **CER03**, interpretabili come fossati/villaggio neolitico;

in loc. Acquarulo di Bruno si localizzano altri due villaggi neolitici, **18CER** e **25CER**, così come in loc. Santa Maria dei Manzi, il sito **27CER**. L'analisi aerotopografica ha restituito tracce che tuttavia non incrociano i dati bibliografici e d'archivio: in loc. Santa Maria dei Manzi, tra il campo B e C, si segnala l'anomalia **CER14**, interpretabile come viabilità; sul campo D, insiste l'anomalia **CER13**, probabile canale, e in prossimità della cabina Terna da costruire, insistono una serie di tracce con andamento rettilineo che identificano un tratto di viabilità con incrocio, **CER08**.



Nell'**Allegato 3_R** sono riportati sia il grado di potenziale archeologico che i livelli di Rischio Archeologico a destra e a sinistra dell'opera.

Il grado di potenziale archeologico, da 0 a 10 è individuato dal contorno del buffer campito dai gradi di rischio, da inconsistente ad alto.

CONTESTO	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	INTERVENTO DI PROGETTO	"RISCHIO" IMPATTO
elementi archeologici scarsissimi o assenti	Basso_3	Linee e opere connesse	BASSO
interferenza con: anomalia fotografica; centuriazione; viabilità antica	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote_6	Linee e opere connesse	MEDIO
interferenza con: segnalazione accertata; area di materiale mobile	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati_7	Linee e opere connesse	MEDIO-ALTO

L'ipotesi del rischio non deve considerarsi un dato incontrovertibile, ma va interpretato come una particolare attenzione da rivolgere a quei territori durante tutte le fasi di lavoro. Parimenti anche il rischio basso non va considerato come una sicura assenza di contesti archeologici, ma come una minore probabilità di individuare aree archeologiche, che comunque potrebbero rinvenirsi al momento dei lavori.

Altro importante indicatore di rischio archeologico sono le aree poste sotto vincolo, al di là che interferiscano con l'area di studio, o che si trovino nei terreni circostanti. Le aree di interesse archeologico e i parchi archeologici sono stati individuati in base alla L.R. n. 16 del 28-04-1994. Un ritrovamento non lontano da un'area già definita d'interesse archeologico può essere, infatti, un indicatore di rischio e quindi presupporre la presenza ad esempio di un'area abitativa.

Nella presente indagine si è ritenuto opportuno suddividere il grado di rischio archeologico in maniera puntuale.

La valutazione dell'**effettivo rischio archeologico** è strettamente relazionata alle opere programmate e differenziata sulla base della loro incidenza sui terreni e sulla stratigrafia originale.

Nel complesso, sulla base del potenziale archeologico espresso da questo contesto territoriale, il progetto esprime un "rischio" archeologico e un conseguente impatto sul patrimonio archeologico di grado **medio**.

Tipologia dell'opera: Cerignola Impianto FV, Campo A

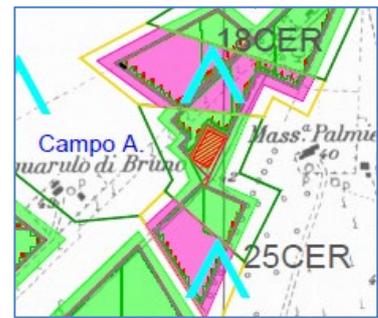
Specifica: scavo

Distanza dall'opera: 0m

Grado di potenziale archeologico: **indiziato_7**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **medio-alto**

Motivazione: Il progetto, in corrispondenza del Campo A, in località Acquarulo di Bruno, investe un'area indiziata dalla presenza di due villaggi neolitici individuati da fotointerpretazione, i siti noti da bibliografia, **18CER** e **25CER**



Tipologia dell'opera: Cerignola Impianto FV, Campo E

Specifica: scavo

Distanza dall'opera: 0m

Grado di potenziale archeologico: **indiziato_7**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **medio-alto**

Motivazione: Il progetto, in corrispondenza del Campo A, in località Santa Maria dei Manzi, investe un'area in cui si localizza un villaggio neolitico, il sito noto da bibliografia, **27CER**



Tipologia dell'opera: Cerignola Impianto FV, Campo C e cavidotto di collegamento tra campo B e C

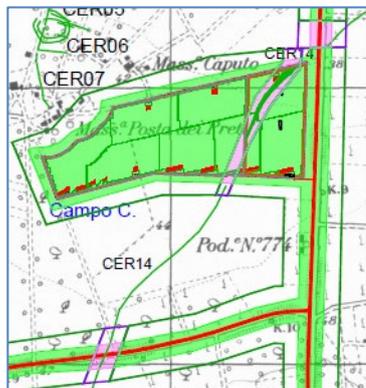
Specifica: scavo

Distanza dall'opera: 0m

Grado di potenziale archeologico: **indiziato_6**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **medio**

Motivazione: Il progetto, in corrispondenza del Campo C e del cavidotto di collegamento, investe un'area in cui si localizza una traccia da foto aerea, l'anomalia **CER14**, interpretabile come viabilità



Tipologia dell'opera: Cerignola Impianto FV, Campo D

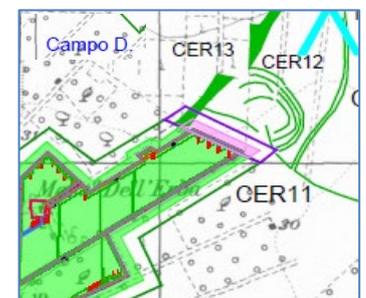
Specifica: scavo

Distanza dall'opera: 10m

Grado di potenziale archeologico: **indiziato_6**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **medio**

Motivazione: Il progetto, all'estremità nord-est del Campo D, investe un'area in cui si localizza una traccia da foto aerea, l'anomalia **CER13**, probabile canale



Tipologia dell'opera: Cerignola Impianto FV, cavidotto di collegamento tra campo F e B

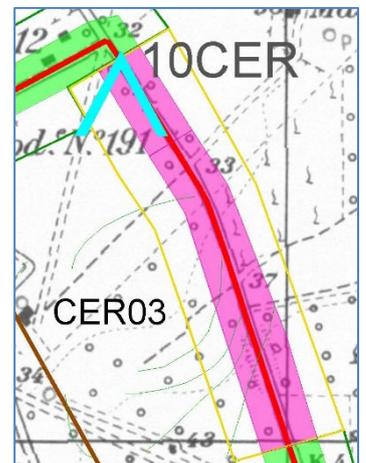
Specifica: scavo

Distanza dall'opera: 0m

Grado di potenziale archeologico: **indiziato_7**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **medio-alto**

Motivazione: Il progetto, in corrispondenza del cavidotto di collegamento tra campo F e B, investe un'area in cui insistono il **Sito 10CER**, villaggio neolitico individuato da foto aerea e l'anomalia **CER03**, tracce circolari interpretabili come fossati/ villaggio neolitico



Tipologia dell'opera: Cerignola Impianto FV, Cabina Terna

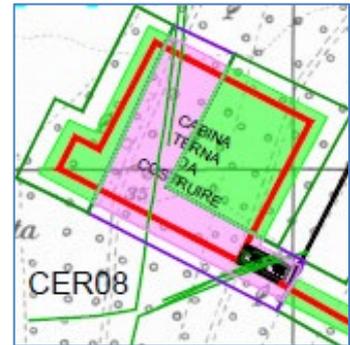
Specifica: scavo

Distanza dall'opera: 0m

Grado di potenziale archeologico: **indiziato_6**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **medio**

Motivazione: Il progetto, in prossimità della cabina Terna da costruire, investe un'area in cui insistono una serie di tracce con andamento rettilineo che identificano un tratto di viabilità con incrocio, **CER08**



INTERVENTO	LOTTO	DENOMINAZIONE	ATTIVITÀ	GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO/IMPATTO PER IL PROGETTO
Area Impianti FV	A	Campo fotovoltaico	Scavo area impianto	Basso_3	basso
				Indiziato_7	medio-alto
	B	Campo fotovoltaico	Scavo area impianto	Basso_3	basso
				Basso_3	basso
	C	Campo fotovoltaico	Scavo area impianto	Basso_3	basso
				Indiziato_6	medio
	D	Campo fotovoltaico	Scavo area impianto	Basso_3	basso
				Indiziato_6	medio
	E	Campo fotovoltaico	Scavo area impianto	Basso_3	basso
				Indiziato_7	medio-alto
	F	Campo fotovoltaico	Scavo area impianto	Basso_3	basso
				Basso_3	basso
CVD B-F	Cavidotto di collegamento	Scavo e posa cavi	Basso_3	basso	
			Indiziato_7	medio-alto	
CVD B-A	Cavidotto di collegamento	Scavo e posa cavi	Basso_3	basso	

INTERVENTO	LOTTO	DENOMINAZIONE	ATTIVITÀ	GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO/IMPATTO PER IL PROGETTO
Area Impianti FV	CVD B-E	Cavidotto di collegamento	\Scavo e posa cavi	Basso_3	basso
				Indiziato_6	medio
	CVD E-C	Cavidotto di collegamento	Scavo e posa cavi	Basso_3	basso
				Indiziato_6	medio
CVD C-D	Cavidotto di collegamento	Scavo e posa cavi	Basso_3	basso	
			Indiziato_6	medio	
Area esterna	CVD D-SE TERNA	Cavidotto di collegamento	Scavo e posa cavi	Basso_3	basso
				Indiziato_6	medio

6. Bibliografia

ALBERTI-BETTINI-LORENZI, 1981, *Notizia preliminari sugli scavi della città daunia di Salaria. Campagne 1978-1979*, NSc;

ALVISI G., 1970, *La viabilità romana della Daunia*;

BROWN K.A., 2001-2003, *Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and Riley archive*. Accordia Research Papers 9;

CALDARA M., D. CAPOLONGO, V. DEL GAUDIO, V. DE SANTIS, L. PENNETTA, P. MAIORANO, O. SIMONE, G. VITALE, F. 422 Cerignola, Carta geologica d'Italia 1: 50.000;

CALDARA M.-PENNETTA L.-SIMONE O., 2002, *Helocene Evolution of the Salpi Lagon (Puglia, Italy)*, Journal of Coastal Reserch, Special Issue 36;

CASSANO S.M., MANFREDINI A., 1983, *Studi sul Neolitico del Tavoliere della Puglia. Indagine territoriale in un'area campione*, in BAR Int.S. 160;

DELANO SMITH C., 1978, *Daunia vetus. Terra, vita e mutamenti sulle coste del Tavoliere*;

DE VENUTO G., R. GOFFREDO, D. M. TOTTEN, C. DE MITRI, M. CIMINALE, V. VALENZANO, 2015, *Salapia. Storia e archeologia di una città tra mare e laguna*;

DI BIASE .1982, *Apulia Cristiana: Pardus fu vescovo a Salpi*;

JONES 1987 = G.D.B. JONES, *Apulia vol. 1: Neolithic settlement in the Tavoliere*, London;

GUAITOLI M., 2003, *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*;

LIPPOLIS E., GIANMATTEO T., 2008, *Salpia Vetus. Archeologia di una città lagunare*;

RUSSI V. 2005, *Toponimi e insediamenti di epoca longobarda in Capitanata*, in *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*;

SCHMIEDT G., 1973, *Contributo della fotografia aerea alla ricostruzione della antica laguna compresa fra Siponto e Salapia*, ASP, 26, 1973;

TINÉ S., 1983, *Passo di Corvo e la civiltà Neolitica del Tavoliere*, Genova 1983

<http://sirpac.regione.puglia.it/>

<http://www.paesaggio.regione.puglia.it/>

<http://vincoliinrete.beniculturali.it>